



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032,2.6262850 - Fax 0032,2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA

REGIONI DI BRUXELES PER I GIOVANI: 80 GIOVANI NEGLI UFFICI DI BRUXELLES DELLE LORO REGIONI NELL'ARCO DI 2 ANNI	7
--	---

AFFARI SOCIALI

AL CENTRO DEL RAPPORTO ANNUALE SU OCCUPAZIONE E SVILUPPI SOCIALI LA NECESSITÀ DI AFFRONTARE I RISCHI DELLA POVERTÀ LAVORATIVA	9
LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE: LA COMMISSIONE SI ATTIVA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE FISCALE NEI CONFRONTI DEI CITTADINI UE CHE VIVONO IN UNO STATO MEMBRO DIVERSO DAL PROPRIO	11
GIORNATA DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 2014 - LA VICEPRESIDENTE REDING CHIEDE UN NUOVO PATTO DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI PER L'EUROPA	13

AMBIENTE

LA COMMISSIONE EUROPEA RACCOMANDA IL RISPETTO DI PRINCIPI MINIMI PER IL GAS DI SCISTO	16
---	----

ENERGIA

LA COMMISSIONE EUROPEA DEFINISCE UN PIANO D'AZIONE A SOSTEGNO DELL'ENERGIA BLU	18
CLIMA ED ENERGIA: OBIETTIVI UE PER UN'ECONOMIA COMPETITIVA, SICURA E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO ENTRO IL 2030	20

FORMAZIONE

UN NUOVO SOGNO EUROPEO PER I NOSTRI GIOVANI	24
GLI STATI MEMBRI SONO INVITATI A MIGLIORARE I CONTROLLI DI QUALITÀ NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE PROFESSIONALI	32

INDUSTRIA

LA COMMISSIONE EUROPEA CHIEDE UN INTERVENTO IMMEDIATO PER UNA RINASCITA INDUSTRIALE EUROPEA	33
---	----

OCCUPAZIONE

OCCUPAZIONE: COS'È EURES, LA RETE PANEUROPEA PER LA RICERCA DI UN IMPIEGO	36
---	----

LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE DI MIGLIORARE EURES, LA RETE PER LA RICERCA DI LAVORO	39
--	----

PARI OPPORTUNITA'

PARITÀ: LA NORMATIVA UE ANTIDISCRIMINAZIONE NEI 28 STATI MEMBRI	41
---	----

SPORT

LO SPORT FA BENE NON SOLO ALLE PERSONE MA ANCHE ALL'INDUSTRIA	44
---	----

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

ENERGIA

ROMANIAN ENERGY EFFICIENCY AND RENEWABLE ENERGY AGENCY "AE3R PLOIESTI - PRAHOVA", HORIZON 2020	51
--	----

FORMAZIONE EDUCAZIONE

PARTNER SEARCH DEAR - FUNDACIÓN UNIVERSITARIA DE LAS PALMAS-ESPAÑA	54
ERASMUS + SPORT/HEALTH - MADRID REGION	58

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

COMMISSIONE EUROPEA

CITIES OF TOMORROW: INVESTING IN EUROPE	61
CONFERENCE: GNSS APPLICATIONS ACTION PLAN	63
CONFERENCE ON PRODUCTS POLICY - INTERNATIONAL TRENDS IN ECODESIGN & ENERGY LABELLING	64

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

CULTURA

EACEA/25/2012 -- MEDIA 2007 — SVILUPPO, DISTRIBUZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE - SOSTEGNO ALLA DISTRIBUZIONE TRANSNAZIONALE DI FILM EUROPEI - SISTEMA DI SOSTEGNO «AUTOMATICO» 2013. PROPOSTE PER IL "REINVESTIMENTO" 2014.	67
---	----

EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA CULTURA INVITO A FORMULARE PROPOSTE EAC/S16/2013 : PROGETTI DI COOPERAZIONE EUROPEA EAC/S18/2013: RETI EUROPEE EAC/S17/2013 : PIATTAFORME EUROPEE EAC/S19/2013 : PROGETTI DI TRADUZIONE LETTERARIA	70
EUROPA CREATIVA - SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE – EAC/S31/2013: SOSTEGNO ALL'IDEAZIONE E ALLO SVILUPPO DI PROGETTI DI VIDEOGIOCHI	72
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S27/2013: SOSTEGNO A FAVORE DELLO SVILUPPO DEL PUBBLICO	74
SOTTOPROGRAMMA MEDIA - EUROPA CREATIVA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/S29/2013: SOSTEGNO AI FONDI DI COPRODUZIONE INTERNAZIONALE	76
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/S23/2013: SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE	78
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/S25/2013: SOSTEGNO ALL'ACCESSO AI MERCATI	81
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S20/2013: SOSTEGNO ALLA MESSA IN RETE DELLE SALE CINEMATOGRAFICHE CHE PROGRAMMANO FILM EUROPEI - "RETE DI SALE CINEMATOGRAFICHE "	84
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/S28/2013: SOSTEGNO ALLA DISTRIBUZIONE DI FILM EUROPEI NON NAZIONALI – SISTEMA "CINEMA AUTOMATIC"	85
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EAC/S21/2013: SOSTEGNO ALLA DISTRIBUZIONE DI FILM EUROPEI NON NAZIONALI – SISTEMA "AGENTI DI VENDITA"	88
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S22/2013: SOSTEGNO ALLA DISTRIBUZIONE TRANSNAZIONALE DI FILM EUROPEI – PROGRAMMA "CINEMA SELECTIVE"	90
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S32/2013: SOSTEGNO AI FESTIVAL DEL CINEMA	92
EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S30/2013: SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI PROGETTI SINGOLI E SLATE FUNDING	94

EUROPA CREATIVA (2014-2020) SOTTOPROGRAMMA MEDIA INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/S24/2013: SOSTEGNO ALLA PROGRAMMAZIONE TELEVISIVA DI OPERE AUDIOVISIVE EUROPEE	96
--	----

ISTRUZIONE

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE — EACEA/05/14 PROGRAMMA ERASMUS+ COOPERAZIONE CON LA SOCIETÀ CIVILE	98
---	----

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S

103



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 2/n
del 31 gennaio 2014

ATTIVITA' DELLA REGIONE ABRUZZO IN EUROPA

REGIONI DI BRUXELLES PER I GIOVANI: 80 GIOVANI NEGLI UFFICI DI BRUXELLES DELLE LORO REGIONI NELL'ARCO DI 2 ANNI

Regioni di Bruxelles per i Giovani é un progetto europeo promosso dalla **Regione Abruzzo**, in partnership con le Regioni di **Dubrovnik-Neretva** (Croazia), **Lubuskie** (Polonia) e **Presov** (Slovacchia), approvato dalla **Commissione Europea** nell'ambito del Programma "**Gioventù in Azione**".

L'iniziativa nasce dall'esigenza di offrire ai giovani di queste **4 regioni** la medesima piattaforma di cooperazione che opera su base giornaliera per i rispettivi **uffici regionali a Bruxelles**, quale **opportunità formativa non formale** unica ed irripetibile.

Il progetto si propone di inviare a **Bruxelles**, nell'arco dei **2 anni**, ben **80 giovani**, equamente divisi tra **uomini** e **donne**, di età compresa **tra i 18 ed i 30 anni**, offrendo loro il punto di vista privilegiato delle rispettive **Regioni a Bruxelles**, attraverso attività di **volontariato europeo** e **scambi transnazionali**.

La data di avvio delle attività progettuali é fissata al **1° maggio 2014**, con termine al **30 aprile 2016**. I partecipanti avranno quindi l'occasione di vivere, ad un tempo, le **elezioni europee** ed il rinnovo della **Commissione europea** e degli altri **Organi europei** (tra cui il **Comitato delle Regioni**), così come il **Semestre italiano di Presidenza dell'Unione** ed i Semestri successivi. Inoltre, l'avvio delle attività progettuali coinciderà con il **quindicesimo anniversario** dell'istituzione dell'Ufficio della Regione Abruzzo a Bruxelles (**1999/2014**): un'occasione particolarmente propizia per stilare **bilanci** e raccogliere **nuove sfide**.

Per quanto riguarda il **volontariato europeo**, I beneficiari di questa eccezionale offerta formativa verranno selezionati tra i giovani **disoccupati** (di età compresa tra **18/30**),

mentre per quanto riguarda gli **scambi transnazionali** essi verranno scelti tra i **giovani lavoratori** ed i giovani **disoccupati** di età compresa tra **18/25**.

Sito web del progetto (in allestimento):

<http://yBBregions.eu.org/>

Per tutti coloro che intendono essere aggiornati in merito alle successive fasi di implementazione sono già disponibili i canali **facebook** e **twitter**:

Facebook: <http://www.facebook.com/yBBregions>

Twitter: <http://www.twitter.com/yBBregions>

Il coinvolgimento del maggior numero di **giovani interessati** già in questa **fase preliminare** é vivamente incoraggiato.

Per maggiori informazioni sulla Regione Abruzzo a Bruxelles:

<http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/>

<http://www.facebook.com/abruZZelles>

<http://twitter.com/abruZZelles>

Per maggiori informazioni sulla Regione di Dubrovnik:

<http://edubrovnik.org/>

Per maggiori informazioni sulla Regione di Lubuskie:

<http://www.lubuskie.pl/>

Per maggiori informazioni sulla Regione di Presov:

<http://www.po-kraj.sk/en/self-governing/>

(Direzione Affari Presidenza-Attività Collegamento U.E. - 28.1.2014)

AL CENTRO DEL RAPPORTO ANNUALE SU OCCUPAZIONE E SVILUPPI SOCIALI LA NECESSITÀ DI AFFRONTARE I RISCHI DELLA POVERTÀ LAVORATIVA

Il sensibile aumento della povertà tra la popolazione in età lavorativa è una delle conseguenze sociali più tangibili della crisi economica. Per un'inversione di tendenza potrebbe non essere sufficiente una riduzione graduale dei livelli di disoccupazione, se si dovesse confermare la polarizzazione delle retribuzioni, dovuta in particolare all'aumento del lavoro a tempo parziale.

È questa una delle principali conclusioni del *rapporto 2013 su occupazione e sviluppi sociali in Europa*, che esamina anche l'impatto positivo che le prestazioni sociali hanno sulla probabilità di ritorno al lavoro, le conseguenze dei persistenti squilibri di genere e la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria.

Il rapporto dimostra come l'accettazione di un posto di lavoro possa aiutare a uscire dalla povertà, anche se ciò è vero solo nella metà dei casi: molto dipende dal tipo di lavoro trovato e anche dalla composizione del nucleo familiare e dalla situazione del partner sul mercato del lavoro.

"Per una ripresa duratura, che non si limiti soltanto a ridurre la disoccupazione, ma faccia anche diminuire la povertà, dobbiamo preoccuparci non solo della creazione di posti di lavoro, ma anche della loro qualità", ha dichiarato László Andor, Commissario per l'Occupazione, gli affari sociali e l'integrazione.

Impatto positivo delle prestazioni sociali e delle indennità di disoccupazione

L'analisi condotta nel rapporto dimostra anche che, contrariamente a quanto comunemente ritenuto, i beneficiari di prestazioni di disoccupazione hanno maggiori probabilità di trovare lavoro rispetto a coloro che non ne percepiscono (a parità delle altre condizioni).

Ciò vale in particolare nel caso in cui i sistemi di prestazioni siano ben congegnati (prevedano, ad esempio, prestazioni decrescenti nel tempo) e siano integrati da opportune condizioni, come l'obbligo di cercare un lavoro. Questi sistemi tendono a favorire un miglior *matching* delle competenze e quindi l'occupazione di posti di lavoro di maggiore qualità, aspetto questo che contribuisce a sua volta all'uscita dalla povertà.

Il rapporto sottolinea inoltre che in alcuni paesi (ad esempio, Polonia, Bulgaria) una percentuale significativa dei disoccupati non dispone delle comuni reti di sicurezza (prestazioni di disoccupazione, assistenza sociale) e tendenzialmente fa affidamento sulla solidarietà familiare o su un'occupazione informale. I disoccupati che non percepiscono prestazioni di disoccupazione hanno minori probabilità di trovare un lavoro in quanto è

meno probabile che beneficino di misure di attivazione e non hanno l'obbligo di cercare un lavoro per beneficiare delle prestazioni.

Persistono le differenze di genere

Anche se la crisi ha determinato una riduzione di alcune differenze di genere di cui sono state tradizionalmente vittime le donne (riduzione dovuta principalmente al fatto che sono i settori con occupazione a prevalenza maschile a essere stati colpiti maggiormente dalla crisi), persistono differenze di genere per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, le retribuzioni e il rischio di povertà.

Inoltre le donne tendono ancora a lavorare complessivamente meno ore degli uomini e questo, per quanto possa rispecchiare preferenze individuali, determina comunque minori possibilità di carriera, retribuzioni più basse e in prospettiva pensioni più modeste, e anche un sottoutilizzo del capitale umano e di conseguenza una crescita economica e una prosperità minori.

Le differenze di genere possono quindi dar luogo a costi economici e sociali e andrebbero contrastate efficacemente ogniqualvolta derivino da barriere o vincoli istituzionali o sociali.

Quanto alla differenza di genere in termini di ore lavorate, tra gli Stati membri si possono chiaramente individuare alcuni modelli: in alcuni casi una percentuale elevata di donne lavora, ma con orari di lavoro relativamente più brevi (ad esempio, nei Paesi Bassi, in Germania, in Austria e nel Regno Unito), mentre in altri la partecipazione femminile è più bassa, ma le donne, una volta occupate, tendono a lavorare con un orario di lavoro relativamente più lungo (in molti paesi dell'Europa centrale e orientale, in Spagna e in Irlanda).

Solo alcuni Stati membri (soprattutto i paesi nordici e i paesi baltici) riescono a coniugare tassi di occupazione femminile elevati e una differenza di genere modesta in termini di ore lavorate.

A quanto pare, un efficace mix di politiche comprende: la parità di orario di lavoro tra uomini e donne, lavoro flessibile ampiamente disponibile, incentivi alla divisione del lavoro non retribuito all'interno della coppia e servizi all'infanzia favorevoli all'occupazione e accessibili, anche in termini di costi, con orari prolungati di asili e asili nido.

Dimensione sociale dell'UEM

I divari macroeconomici, sociali e occupazionali tuttora crescenti minacciano gli obiettivi fondamentali dell'Unione sanciti dai trattati, ossia vantaggi generalizzati attraverso la promozione della convergenza economica e miglioramento della vita dei cittadini negli Stati membri.

Il rapporto 2013 dimostra come le basi dei divari attuali siano state poste nel corso dei primi anni di introduzione dell'euro, giacché in alcuni Stati membri una crescita squilibrata, fondata sull'aumento del debito alimentato da bassi tassi di interesse e su massicci afflussi di capitale, è stata spesso associata a un andamento deludente della produttività e della competitività.

Venuta meno la possibilità di svalutare la moneta, i paesi della zona euro che tentano di recuperare competitività sul versante dei costi devono ricorrere alla "svalutazione interna" (contenimento di prezzi e salari).

Questa politica presenta però limiti e risvolti negativi, non da ultimo in termini di un aumento della disoccupazione e del disagio sociale e la sua efficacia dipende da molti fattori come il grado di apertura dell'economia, la vivacità della domanda esterna e l'esistenza di politiche e di investimenti che promuovano la competitività non di prezzo.

Nell'ottobre del 2013 la Commissione ha proposto un rafforzamento della sorveglianza degli sviluppi sociali e occupazionali con la [comunicazione "Potenziare la dimensione sociale dell'unione economica e monetaria"](#) (cfr. [IP/13/893](#)).

A lungo termine e a seguito delle modifiche introdotte dal trattato, è ipotizzabile una capacità di bilancio dell'UEM: la sua funzione di assorbimento degli shock potrebbe integrare gli attuali strumenti di coordinamento delle politiche.

Per ulteriori informazioni

Analisi dell'occupazione e della situazione sociale:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=113>

(Fonte: Commissione Europea, 21 gennaio 2014)

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE: LA COMMISSIONE SI ATTIVA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE FISCALE NEI CONFRONTI DEI CITTADINI UE CHE VIVONO IN UNO STATO MEMBRO DIVERSO DAL PROPRIO

Le disposizioni dei singoli Stati membri in materia fiscale saranno analizzate nel quadro di un'iniziativa mirata della Commissione volta a verificare eventuali discriminazioni nei confronti dei cittadini UE che vivono in uno Stato membro diverso dal proprio. L'iniziativa si rivolge sia alle persone che sono economicamente attive, come i lavoratori dipendenti e autonomi, sia alle persone che non lo sono, come i pensionati. L'iniziativa va ad integrare e a completare un precedente progetto relativo al trattamento fiscale dei lavoratori transfrontalieri ([IP/12/340](#)).

La mobilità dei lavoratori è stata riconosciuta come una delle principali potenzialità per aumentare la crescita e l'occupazione in Europa. Secondo le stime, il PIL dell'UE-15 è aumentato di quasi l'1% nel lungo periodo per effetto della mobilità seguita all'allargamento (2004-2009)¹.

Tuttavia, gli ostacoli fiscali rimangono uno dei principali elementi che dissuadono i cittadini dal lasciare il proprio paese di origine per cercare lavoro in un altro Stato membro. Gli ostacoli fiscali possono presentarsi sia nello Stato di origine che nel nuovo Stato di residenza.

È per questo motivo che, nel corso del 2014, la Commissione effettuerà una valutazione approfondita dei regimi fiscali degli Stati membri per stabilire se essi recano svantaggi ai cittadini UE che vivono in uno Stato membro diverso dal proprio. Se da questa valutazione dovessero emergere discriminazioni o violazioni delle libertà fondamentali garantite dall'UE, la Commissione le segnalerà alle autorità nazionali e si adopererà affinché vengano apportate le necessarie modifiche. Se i problemi persisteranno, la Commissione potrà avviare procedimenti di infrazione contro gli Stati membri in questione.

Algirdas Šemeta, Commissario per la Fiscalità e l'unione doganale, l'audit interno e la lotta antifrode, ha dichiarato: *“Le norme UE sono chiare: tutti i cittadini dell'UE devono essere trattati in modo equo all'interno del mercato unico. Non possono esserci discriminazioni e il diritto dei lavoratori alla libera circolazione non deve essere ostacolato. Abbiamo il dovere di garantire ai cittadini che tali principi siano tradotti in pratica nelle legislazioni fiscali di tutti gli Stati membri.”*

Dato che gli ostacoli fiscali rimangono uno dei principali deterrenti alla mobilità transfrontaliera, la Commissione sta lavorando su diversi fronti per abbattere le barriere a vantaggio dei cittadini dell'UE, ad esempio nella proposta sull'eliminazione della doppia imposizione ([IP/11/1337](#)), per migliorare l'applicazione del diritto dei lavoratori alla libera circolazione ([IP/13/372](#), [MEMO/13/384](#)), e per rafforzare le misure di salvaguardia per i lavoratori distaccati ([IP/13/1230](#), [MEMO/13/1103](#)).

Contesto

Grazie a questa iniziativa, la Commissione vaglierà e valuterà se i cittadini dell'UE che risiedono in uno Stato membro diverso dal proprio siano penalizzati e tassati più pesantemente a causa della loro mobilità. Ciò potrebbe avvenire nello Stato membro d'origine o in quello nel quale hanno scelto di trasferirsi. I cittadini possono essere penalizzati fiscalmente:

- per l'ubicazione dei loro investimenti o attività finanziarie, per l'ubicazione del contribuente stesso o a seguito di un semplice cambiamento di residenza del contribuente;
- per i contributi ai regimi pensionistici, per il percepimento della pensione o per il trasferimento del capitale pensionistico maturato e del capitale proveniente da un'assicurazione sulla vita;
- per le attività professionali indipendenti svolte in un altro Stato membro o per il semplice trasferimento di tali attività;
- per il rifiuto di determinate detrazioni o agevolazioni fiscali;
- per le ricchezze da essi accumulate.

Tenendo conto di tutto questo, la Commissione esaminerà la situazione di svariate categorie di cittadini UE: lavoratori dipendenti, liberi professionisti e pensionati.

Il diritto di vivere e lavorare ovunque nell'UE costituisce un diritto fondamentale per i cittadini europei, oltre ad essere uno strumento chiave per lo sviluppo di un mercato del lavoro europeo. La Commissione, che sta lavorando con gli Stati membri per agevolare la libera circolazione dei lavoratori (es.: proposta della Commissione per modernizzare EURES, la rete paneuropea per la mobilità professionale [IP/14/26](#), [MEMO/14/22](#), [MEMO/14/23](#)), garantisce che i lavoratori e i cittadini UE che risiedono in Stati diversi dal proprio non vengano trattati in maniera differente rispetto ai cittadini dello Stato ospitante e che godano degli stessi vantaggi fiscali dei lavoratori nazionali

Per ulteriori informazioni:

Sito web di Algirdas Šemeta, Commissario UE responsabile per il portafoglio Fiscalità e unione doganale, audit e lotta antifrode:

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/semeta/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 20 gennaio 2014)

GIORNATA DELLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI 2014 - LA VICEPRESIDENTE REDING CHIEDE UN NUOVO PATTO DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI PER L'EUROPA

Notevoli progressi sono stati compiuti nei due anni trascorsi da quando la Commissione europea ha proposto una riforma radicale delle norme dell'UE sulla protezione dei dati per adattarle al XXI secolo. Nell'ottobre 2013 la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE), competente per il merito, del Parlamento europeo ha votato a larga maggioranza a favore delle proposte della Commissione.

Nel frattempo, le proposte sono state discusse a più riprese dal Consiglio "Giustizia e affari interni", senza però che fosse approvato un mandato per l'avvio dei negoziati con il Parlamento. In un discorso pronunciato oggi al Centro per gli studi politici europei (CEPS), nella data che segna la Giornata europea della protezione dei dati personali, la Vicepresidente Viviane Reding, Commissaria UE per la Giustizia, ha esortato a stabilire un "Patto di protezione dei dati personali per l'Europa". Gli **esperti** della Commissione europea **risponderanno alle domande sulla protezione dei dati personali in una chat in diretta su Twitter aperta dalle ore 12.00 alle 13.30 CET.**

"Sulla protezione dei dati personali è ora necessario maggior rigore: il Parlamento europeo lo ha capito e, infatti, la commissione LIBE ha votato in ottobre a favore di un regolamento forte che prevede sanzioni credibili per assicurare il rispetto delle norme europee.

La settimana scorsa le tre istituzioni (Commissione europea, i due relatori del Parlamento europeo e la presidenza greca dell'UE insieme alla prossima presidenza italiana) hanno concordato ad Atene una tabella di marcia che dovrebbe permettere l'adozione della riforma sulla protezione dei dati personali entro quest'anno: se si tiene conto del fatto che i negoziati sulla direttiva del 1995 erano durati cinque anni, si tratta indubbiamente di un successo.

I tempi sono altresì in linea con le conclusioni espresse dai capi di Stato o di governo nel Consiglio europeo di ottobre, quando hanno concordato che il regolamento sulla protezione dei dati personali avrebbe dovuto vigere in tutti gli Stati membri entro il 2015", così ha commentato la rapidità dei negoziati la Vicepresidente nel suo discorso.

Ha quindi aggiunto: *"Se vuole godere di credibilità negli sforzi per ricostruire la fiducia, se vuole essere un esempio per gli altri continenti, l'UE deve cominciare col fare ordine a casa propria. (...)"*

Secondo la Vicepresidente Reding, la soluzione giusta per ristabilire la fiducia, nelle relazioni transatlantiche così come nel modo in cui imprese e governi gestiscono i dati dei cittadini, consiste in un **Patto di protezione dei dati personali per l'Europa**, basato su **otto principi**:

"La riforma della protezione dei dati personali deve essere integrata nella legge. Nel 2014 vorrei che si lavorasse a pieno ritmo sulla protezione dei dati."

"La riforma non dovrebbe operare distinzioni fra settore privato e settore pubblico: i cittadini non si spiegherebbero una tempistica diversa in un'epoca in cui il settore pubblico raccoglie, riunisce e talvolta addirittura vende dati personali. Risulta altresì molto difficile tracciare la linea di demarcazione in un'epoca in cui gli enti locali possono comprare spazi di memoria sulle nuvole informatiche private."

"Occorre sottoporre a discussione pubblica le leggi che disciplinano la protezione dei dati personali o che incidono sulla tutela della vita privata, perché sono in gioco le libertà civili nell'ambiente in linea."

"I dati dovrebbero essere raccolti in modo mirato e limitatamente a quanto proporzionato per il conseguimento delle finalità previste. La sorveglianza totale e indiscriminata dei dati delle comunicazioni elettroniche è inaccettabile."

"Le leggi devono essere chiare e sempre aggiornate. Uno Stato non può basarsi su norme obsolete, redatte in una diversa era tecnologica, per inquadrare programmi di sorveglianza moderni."

"La sicurezza nazionale non è una motivazione che si possa addurre ad ogni piè sospinto. Dovrebbe essere l'eccezione, non la regola."

"Non vi può essere controllo effettivo senza un ruolo dell'autorità giudiziaria. Il controllo dell'esecutivo è utile. Il controllo del parlamento è necessario. Il controllo della magistratura è fondamentale."

"Agli amici americani diciamo: le norme sulla protezione dei dati personali dovrebbero applicarsi quale che sia la cittadinanza dell'interessato. Dato il carattere aperto di internet, non ha senso applicare ai cittadini degli altri paesi criteri diversi rispetto ai propri cittadini."

Contesto

I dati sono la moneta dell'era digitale. Tutte le imprese ne fanno uso: dalle assicurazioni alle banche passando per i siti dei media sociali e i motori di ricerca. In un mondo globalizzato, il trasferimento di dati a paesi terzi è diventato un fattore importante della vita quotidiana. Non esistono frontiere nel web e il cloud computing è per l'appunto la tecnologia che permette di inviare dati da Berlino per trattarli a Boston e conservarli a Bangalore.

L'economia digitale ha bisogno di fiducia per prosperare, ma le rivelazioni pressoché quotidiane di attività di sorveglianza sulla stampa incutono in molti diffidenza a comunicare i propri dati personali. Il 92% dei cittadini europei si preoccupa del fatto che le applicazioni mobili raccolgano dati che li riguardano senza il loro consenso e l'89% afferma di voler essere informato quando i dati inseriti sul proprio smartphone vengono condivisi con terzi. Con norme forti, affidabili e applicate con sistematicità il trattamento dei dati diverrà più sicuro, più economico e maggiormente degno della fiducia dei cittadini.

A sua volta, la fiducia alimenta la crescita: secondo alcune stime, il prodotto interno lordo dell'UE potrà aumentare di un ulteriore 4% da qui al 2020 se l'Unione adotterà le iniziative necessarie per creare un mercato unico digitale moderno.

Il 25 gennaio 2012 la Commissione europea ha proposto una riforma globale della normativa UE del 1995 in materia di protezione dei dati nell'intento di rafforzare i diritti della privacy on line e stimolare l'economia digitale europea. Per una panoramica della

situazione a due anni di distanza dalla presentazione della proposta, si veda il, in cui sono illustrati anche i benefici che la riforma recherà a consumatori e imprese.

Per ulteriori informazioni

[MEMO/14/60](#) del 27 gennaio in vista della Giornata sulla protezione dei dati personali

Discorso di Viviane Reding al CEPS: [SPEECH/14/62](#)

Dossier per la stampa: riforma della protezione dei dati

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/data-protection/news/120125_en.htm

Commissione europea — Protezione dei dati personali: <http://ec.europa.eu/justice/data-protection>

Homepage di Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria UE per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

Sala stampa online della direzione generale per la Giustizia:

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 28 gennaio 2014)

LA COMMISSIONE EUROPEA RACCOMANDA IL RISPETTO DI PRINCIPI MINIMI PER IL GAS DI SCISTO

Oggi la Commissione europea ha adottato una raccomandazione volta ad assicurare che siano poste in atto adeguate misure di salvaguardia dell'ambiente e del clima per il "fracking", la tecnica di fratturazione idraulica ad alto volume utilizzata in particolare nell'estrazione di gas di scisto.

Oltre a gettare le basi per la creazione di condizioni paritarie per gli operatori del settore e a definire un quadro più chiaro per gli investitori, la raccomandazione dovrebbe aiutare tutti gli Stati membri che abbiano intenzione di utilizzare tale tecnica a far fronte ai rischi ambientali e per la salute e a garantire una maggiore trasparenza ai cittadini.

La raccomandazione è accompagnata da una comunicazione che passa in rassegna le opportunità e le sfide legate all'utilizzo della fratturazione per l'estrazione degli idrocarburi. Entrambi i documenti fanno parte di un'iniziativa più ampia portata avanti dalla Commissione per istituire un quadro integrato di politiche per il clima e l'energia da qui al 2030.

Janez Potočnik, Commissario per l'Ambiente, ha dichiarato: *"In alcune parti d'Europa il gas di scisto è fonte di speranze ma anche di timori. La Commissione, esortata a intervenire, ha reagito invitando gli Stati membri ad attenersi ad alcuni principi minimi per dare una risposta alle preoccupazioni per l'ambiente e la salute e offrire agli operatori e agli investitori la prevedibilità di cui hanno bisogno."*

Basandosi sulla normativa europea esistente e, se necessario, integrandola, la raccomandazione invita gli Stati membri in particolare a:

- **pianificare** gli sviluppi e valutare i possibili effetti cumulativi prima di concedere le autorizzazioni;
- **valutare attentamente** l'impatto ambientale e i rischi;
- accertarsi che l'**integrità** del pozzo soddisfi le norme relative alle migliori pratiche;
- **verificare la qualità dell'aria, dei terreni e delle risorse idriche locali** prima di avviare le operazioni, al fine di monitorare eventuali variazioni e affrontare le emergenze;
- **controllare le emissioni atmosferiche**, comprese le emissioni di gas serra, attraverso la cattura dei gas;
- **informare il pubblico** in merito alle sostanze chimiche utilizzate nei singoli pozzi;
- assicurare l'applicazione delle **migliori pratiche** da parte degli operatori per l'intera durata del progetto.

La Commissione continuerà ad agevolare lo scambio di informazioni con gli Stati membri, gli operatori del settore e le organizzazioni della società civile sulle prestazioni ambientali dei progetti concernenti l'estrazione di gas di scisto.

Prossime tappe

Gli Stati membri dell'UE sono invitati ad applicare i principi raccomandati entro sei mesi e, a partire da dicembre 2014, a informare ogni anno la Commissione circa le misure messe in atto. La Commissione verificherà il seguito dato alla raccomandazione con un quadro comparativo pubblico, in cui farà un raffronto tra le situazioni esistenti nei diversi Stati membri, e riesaminerà l'efficacia di questo approccio tra 18 mesi.

Contesto

Il gas naturale convenzionale è intrappolato in rocce-serbatoio sotterranee. Il gas di scisto, sebbene sia anch'esso un gas naturale, è racchiuso in rocce che devono essere fratturate affinché possano rilasciarlo. L'UE non vanta molta esperienza nella fratturazione idraulica ad alto volume su vasta scala e ad alta intensità.

Tale tecnica comporta l'iniezione di elevati volumi di acqua, sabbia e sostanze chimiche in un pozzo di trivellazione, in modo da fratturare la roccia e facilitare l'estrazione del gas.

Finora l'Europa si è concentrata essenzialmente sulla fratturazione idraulica a basso volume per l'estrazione di gas convenzionali e di gas da sabbie compatte (tight gas), per lo più con perforazione di pozzi verticali, che costituiscono solo una piccola parte delle operazioni condotte dall'UE nel settore degli idrocarburi.

Traendo spunto dall'esperienza del Nord America, che ha fatto ampio ricorso alla fratturazione idraulica ad alto volume, gli operatori stanno sperimentando ulteriormente questa tecnica nell'UE.

La gestione dell'impatto ambientale e dei rischi deve essere adeguata. Dal momento che per ottenere la stessa quantità di gas prodotta dai pozzi convenzionali è necessario trivellare un'area più estesa, occorre valutare e mitigare adeguatamente gli impatti cumulativi.

Il fatto che gran parte della normativa ambientale dell'UE sia precedente all'introduzione della tecnica di fratturazione idraulica ad alto volume spiega perché le norme vigenti non tengono debitamente conto di alcuni aspetti ambientali, cosa che ha destato preoccupazione nell'opinione pubblica, spingendola a chiedere l'intervento dell'Unione.

Per ulteriori informazioni

La comunicazione e la raccomandazione sono disponibili su internet al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/environment/integration/energy/unconventional_en.htm

Maggiori informazioni sulla politica ambientale ed energetica sono disponibili al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 22 gennaio 2014)

LA COMMISSIONE EUROPEA DEFINISCE UN PIANO D'AZIONE A SOSTEGNO DELL'ENERGIA BLU

I commissari Maria Damanaki e Günther Oettinger hanno presentato oggi un nuovo piano d'azione volto a facilitare l'ulteriore sviluppo del settore dell'energia oceanica rinnovabile in Europa. Un elemento centrale di questo piano sarà la creazione di un Forum sull'energia oceanica, che riunisca i soggetti interessati al fine di rafforzare le capacità e promuovere la cooperazione.

Il piano d'azione deve contribuire a condurre il settore nascente dell'“Energia blu” verso la piena industrializzazione. L'energia oceanica include tutte le tecnologie per la raccolta delle energie rinnovabili provenienti dai mari e dagli oceani, ad eccezione dell'energia eolica offshore.

Il suo sfruttamento dovrebbe contribuire alla decarbonizzazione dell'economia dell'UE e fornire all'Europa un'energia rinnovabile sicura e affidabile.

Maria Damanaki, Commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca, ha dichiarato: *“Come sottolineato nella nostra strategia per la crescita blu, i mari e gli oceani dispongono del potenziale per creare un'ingente crescita economica e i posti di lavoro così necessari in questo momento. Aiutando il settore dell'energia oceanica a raggiungere il suo pieno sviluppo potremo sfruttare questo potenziale grazie all'innovazione, garantendo nel contempo all'Europa un'energia pulita e rinnovabile.”*

Günther Oettinger, Commissario europeo responsabile per l'Energia, ha dichiarato: “L'energia oceanica possiede un potenziale considerevole per aumentare la sicurezza di approvvigionamento.

La comunicazione intende contribuire a promuovere l'innovazione tecnologica e a conseguire e andare oltre gli obiettivi della strategia Europa 2020. Lo sviluppo di un'ampia gamma di fonti di energie rinnovabili, fra cui l'energia oceanica, facilita inoltre la loro integrazione nel sistema energetico europeo.”

Le risorse energetiche oceaniche disponibili a livello mondiale superano il nostro fabbisogno energetico attuale e futuro. Esse potrebbero essere raccolte in molte forme, ad esempio attraverso l'energia del moto ondoso e l'energia mareomotrice.

Lo sfruttamento dell'energia oceanica faciliterebbe la conversione dell'UE verso un'economia a bassa emissione di carbonio e, riducendo la sua dipendenza dai combustibili fossili, migliorerebbe la sicurezza energetica.

L'energia oceanica potrebbe inoltre contribuire a bilanciare la produzione di energia proveniente da altre fonti rinnovabili, quali l'energia eolica e l'energia solare, per garantire un approvvigionamento globale costante della rete con energie rinnovabili.

L'energia oceanica offre inoltre il potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro, altamente qualificati, in particolare nelle zone costiere dell'Europa spesso caratterizzate da elevati tassi di disoccupazione.

Nonostante il suo incontestabile potenziale, questo nuovo promettente settore si trova confrontato a una serie di sfide da superare per riuscire a produrre benefici significativi in termini economici e ambientali e divenire competitivo rispetto alle altre modalità di produzione di energia elettrica:

- i costi tecnologici sono elevati e l'accesso ai finanziamenti risulta difficile;
- sussistono notevoli ostacoli infrastrutturali, tra cui i problemi di collegamento alla rete o l'accesso ad adeguate strutture portuali e a navi specializzate;
- esistono barriere amministrative, tra cui complesse procedure di autorizzazione e di licenza, che possono ritardare i progetti e aumentare i costi;
- esistono infine problemi ambientali, tra cui la necessità di intensificare la ricerca e di disporre di migliori informazioni sugli impatti ambientali.

La Commissione sostiene già varie iniziative connesse all'energia oceanica. Il piano d'azione per l'energia oceanica creerà un forum inteso a favorire la condivisione delle conoscenze e delle competenze esistenti, a creare sinergie, a fornire soluzioni creative e a dare impulso al futuro sviluppo del settore. Si tratta di uno strumento volto ad assistere i soggetti interessati nell'elaborazione di una tabella di marcia strategica per il settore dell'energia oceanica, che potrebbe successivamente costituire la base per un'iniziativa industriale europea.

Per ulteriori informazioni:

- Il piano d'azione è disponibile al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/ocean_energy/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europe, 20 gennaio 2014)

CLIMA ED ENERGIA: OBIETTIVI UE PER UN'ECONOMIA COMPETITIVA, SICURA E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO ENTRO IL 2030

Riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) del 40% rispetto al 1990, un obiettivo vincolante a livello UE per portare la quota delle energie rinnovabili almeno al 27%, politiche più ambiziose in materia di efficienza energetica, un nuovo sistema di governance e una serie di nuovi indicatori per assicurare un sistema energetico competitivo e sicuro: questi i pilastri del nuovo quadro UE in materia di clima ed energia per il 2030, presentato oggi dalla Commissione europea.

Sostenuto da un'analisi dettagliata dei costi e dei prezzi dell'energia, il quadro 2030 garantirà certezza normativa per gli investitori e un approccio coordinato fra gli Stati membri per sviluppare nuove tecnologie.

Il quadro si propone come stimolo costante per progredire verso un'economia a basse emissioni di carbonio e un sistema energetico competitivo e sicuro, da cui deriveranno prezzi accessibili per tutti i consumatori, maggiore sicurezza delle forniture energetiche, minore dipendenza dalle importazioni di energia e nuove opportunità per la crescita e l'occupazione, se si considerano i potenziali impatti sui prezzi a lungo termine.

La comunicazione che stabilisce il quadro 2030 sarà discussa ai massimi livelli, in particolare in seno al Consiglio europeo e al Parlamento europeo. Il testo sarà accompagnato da una proposta legislativa per una riserva di stabilità del mercato per il sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE (UE ETS), da attivare a partire dal 2021. Una relazione sui costi e sui prezzi dell'energia in Europa, pubblicata contemporaneamente alla comunicazione, suggerisce che l'aumento dei prezzi può essere contenuto attuando politiche efficaci sotto il profilo economico, creando mercati energetici competitivi e con una migliore efficienza energetica.

Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: *"Se l'azione per il clima rappresenta una chiave di volta per il futuro del nostro pianeta, una politica energetica veramente europea lo è per la nostra competitività. Il pacchetto presentato oggi ci dimostra che agire contemporaneamente su questi due fronti non è in contraddizione ma, al contrario, contribuisce a vantaggi reciproci.*

È nell'interesse dell'UE creare un'economia che offra sempre maggiori opportunità di occupazione e dipenda sempre meno da energia importata, grazie a una maggiore efficienza e al ricorso crescente a energia pulita prodotta internamente.

Un taglio del 40% nelle emissioni di gas a effetto serra rappresenta un obiettivo particolarmente ambizioso ma è la pietra miliare più efficace in termini di costi nel nostro percorso verso un'economia a basse emissioni. Anche l'obiettivo di raggiungere almeno il 27% di energie rinnovabili è un segnale importante: rappresenta stabilità per gli investitori, stimola l'occupazione verde e rende più sicure le nostre forniture energetiche".

Günther Oettinger, Commissario per l'Energia, ha dichiarato: *"Il quadro 2030 rispecchia la determinazione dell'UE a promuovere un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio, stabilità negli investimenti e sicurezza nell'approvvigionamento energetico. Il mio obiettivo è garantire che il costo dell'energia continui a rimanere accettabile per famiglie e imprese. Il quadro 2030 è molto ambizioso nelle sue proposte per combattere i cambiamenti climatici, ma riconosce anche la necessità di contenere i costi. Il mercato interno dell'energia*

fornisce le basi per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo e continuerò a lavorare per il suo completamento in modo da sfruttarne fino in fondo il potenziale. Per farlo, dobbiamo dare un'impostazione fortemente europea alle politiche che riguardano le energie rinnovabili".

Connie Hedegaard, Commissaria incaricata dell'Azione per il clima, ha dichiarato: *"Abbiamo smentito tutti quelli che dicevano che oggi la Commissione non avrebbe proposto niente di particolarmente ambizioso. Tagliare le emissioni del 40% rappresenta l'obiettivo più efficace in materia di costi per l'UE e tiene conto della nostra responsabilità a livello mondiale.*

Naturalmente, l'Europa deve continuare a spingere fortemente per le energie rinnovabili: per questo la proposta di un obiettivo vincolante annunciata dalla Commissione è estremamente importante. Si dovrà ora raggiungere un accordo sui dettagli, ma la direzione da percorrere è già chiara. Se anche altre regioni del mondo fossero altrettanto ambiziose nella lotta ai cambiamenti climatici, oggi il pianeta sarebbe in condizioni decisamente migliori."

Gli elementi chiave del quadro strategico per il 2030 istituito dalla Commissione sono elencati di seguito.

- 1. Un obiettivo vincolante per la riduzione dei gas serra:** elemento centrale della politica climatica ed energetica dell'UE per il 2030, l'obiettivo di ridurre le emissioni del 40% al di sotto del livello 1990 verrebbe raggiunto unicamente mediante misure interne. La riduzione annua del massimale delle emissioni dei settori compresi nel sistema ETS dell'UE aumenterebbe passando dall'attuale 1,74% al 2,2% dopo il 2020. Le emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS dovranno ridursi del 30% al di sotto del livello 2005; questo sforzo sarebbe ripartito equamente tra gli Stati membri. La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento europei a concordare, entro la fine del 2014, che l'UE si impegni all'inizio del 2015 a realizzare una riduzione del 40% nell'ambito dei negoziati internazionali per un nuovo accordo mondiale sul clima, che si concluderanno a Parigi alla fine del 2015.
- 2. Un obiettivo vincolante sulle energie rinnovabili a livello dell'UE:** le energie rinnovabili svolgeranno un ruolo chiave nella transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo. Sospinto da un approccio maggiormente orientato al mercato e con condizioni propizie per le tecnologie emergenti, l'obiettivo vincolante di almeno il 27% di energie rinnovabili a livello dell'UE entro il 2030 si accompagna a notevoli benefici in termini di bilancia commerciale energetica, ricorso a fonti di energia locali, posti di lavoro e crescita. È necessario stabilire un obiettivo in materia di energia a livello dell'UE per stimolare la continuità degli investimenti nel settore. L'obiettivo UE non verrebbe però tradotto in obiettivi nazionali attraverso la normativa unionale, lasciando quindi agli Stati membri la flessibilità di trasformare il loro sistema energetico nel modo più consono alle preferenze e alle circostanze nazionali. Il raggiungimento dell'obiettivo UE in materia di energie rinnovabili verrebbe garantito dal nuovo sistema di governance basato su piani nazionali per l'energia (vedi oltre).
- 3. Efficienza energetica:** i miglioramenti nell'efficienza energetica contribuiranno al raggiungimento di tutti gli obiettivi della politica energetica dell'UE; la transizione verso un sistema energetico sostenibile, sicuro e competitivo non è pensabile senza efficienza energetica. Il ruolo di quest'ultima nel quadro 2030 verrà ulteriormente considerato nell'ambito della revisione della direttiva sull'efficienza energetica, che si concluderà prevedibilmente entro la fine dell'anno. A quel punto, la Commissione valuterà l'eventuale necessità di modificare la direttiva. Anche i piani nazionali per l'energia degli Stati membri dovranno prendere in considerazione l'efficienza energetica.

4. **Riforma del sistema ETS dell'UE:** la Commissione propone di stabilire una riserva per la stabilità del mercato all'inizio del prossimo periodo di scambio ETS, nel 2021. La riserva permetterà sia di affrontare l'eccedenza di quote di emissioni che si è costituita negli ultimi anni sia di migliorare la resilienza del sistema agli shock gravi, regolando automaticamente la fornitura di quote da mettere all'asta. La creazione di una tale riserva — in aggiunta al rinvio ("*back-loading*") recentemente convenuto della messa all'asta di 900 milioni di quote al 2019-2020 — è sostenuta da un ampio spettro di portatori di interesse. Secondo quanto previsto dalla legislazione proposta oggi, la riserva opererebbe interamente secondo regole predefinite che non lascerebbero margini discrezionali alla Commissione o agli Stati membri per la sua attuazione.
5. **Energia competitiva, a prezzi accessibili e sicura:** la Commissione propone una serie di indicatori chiave per valutare i progressi compiuti nel tempo e fornire una base oggettiva per eventuali riposte strategiche. Gli indicatori riguardano, per esempio, i differenziali di prezzo dell'energia tra i principali partner commerciali, la diversificazione delle forniture e la dipendenza da fonti energetiche interne, nonché la capacità di interconnessione tra gli Stati membri. Attraverso questi indicatori, le politiche da oggi al 2030 garantiranno un sistema energetico competitivo e sicuro che continuerà a sviluppare un mercato più integrato, forniture più diversificate, una concorrenza più intensa e fonti locali più sviluppate, senza dimenticare il sostegno a ricerca, sviluppo e innovazione.
6. **Un nuovo sistema di governance:** il quadro 2030 propone una nuova governance basata su **piani nazionali per un'energia competitiva, sicura e sostenibile**. Sulla base degli orientamenti che la Commissione fornirà a breve, gli Stati membri elaboreranno i loro piani nell'ambito di un approccio comune che garantirà una maggiore certezza agli investitori e maggiore trasparenza, migliorando sia la coerenza sia i meccanismi di coordinamento e sorveglianza dell'UE. Un processo iterativo tra la Commissione e gli Stati membri garantirà da un lato che i piani siano sufficientemente ambiziosi e dall'altro che siano coerenti e conformi per tutto il periodo interessato.

7.

La comunicazione che stabilisce il quadro 2030 è accompagnata da una **relazione sui prezzi e i costi dell'energia**, che valuta i fattori trainanti e mette a confronto i prezzi dell'UE con quelli dei suoi principali partner commerciali.

I prezzi dell'energia sono notevolmente aumentati in quasi tutti gli Stati membri a partire dal 2008, soprattutto a causa di imposte e tasse, ma anche dei maggiori costi di rete.

Il confronto con i partner internazionali evidenzia un aumento dei differenziali di prezzo, in particolare con i prezzi del gas negli USA, che potrebbe minare la competitività dell'Europa, segnatamente per le industrie ad alta intensità energetica.

Tuttavia, l'aumento dei prezzi dell'energia può essere parzialmente compensato da politiche energetiche e climatiche efficienti in termini di costi, da mercati energetici competitivi e da misure per migliorare l'efficienza energetica, ad esempio l'utilizzo di prodotti più efficienti sotto il profilo energetico.

Potrebbe essere addirittura necessario aumentare gli sforzi per una maggior efficienza energetica da parte dell'industria europea, tenendo presente i limiti fisici, ora che anche i concorrenti fanno altrettanto e che l'industria europea ha deciso di investire all'estero per avvicinarsi ai mercati in espansione.

Questi elementi contribuiscono a strutturare il quadro 2030.

Prossime tappe

Si prevede che il quadro 2030 sia preso in considerazione dal Consiglio europeo nella sessione di primavera del 20-21 marzo.

Contesto

Il quadro 2030 si basa sugli attuali obiettivi 2020 del pacchetto «Clima ed energia» nonché su quelli della tabella di marcia della Commissione per l'energia e per un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio per il 2050. La comunicazione su un quadro strategico per il 2030 fa seguito al Libro verde della Commissione del marzo 2013, che ha lanciato un'ampia consultazione pubblica su un ventaglio dei più consoni obiettivi energetici e climatici per il 2030 e sulla loro struttura.

I documenti citati rispecchiano l'obiettivo dell'UE di ridurre, entro il 2050, le emissioni di gas serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990, che rientra negli sforzi necessari da intraprendere da parte dei paesi sviluppati.

Per ulteriori informazioni:

Aspetti relativi all'energia del quadro 2030:

http://ec.europa.eu/energy/2030_en.htm

Aspetti relativi al clima del quadro 2030:

http://ec.europa.eu/clima/policies/2030/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europe, 22 gennaio 2014)

FORMAZIONE

UN NUOVO SOGNO EUROPEO PER I NOSTRI GIOVANI

Antonio TAJANI

European Commissioner for Industry and Entrepreneurship

Lectio Inauguralis / Collegio Europeo di Parma

Le lezioni della crisi

Al battesimo del suo mandato, nei primi mesi del 2010, la Commissione Barroso II si è trovata ad affrontare l'epicentro della crisi mondiale.

Nata dalla finanza tossica americana nel 2008, la crisi si era, infatti, spostata in Europa, minando la fiducia degli investitori nel sistema bancario e nei bilanci pubblici.

Le parole chiave nel linguaggio europeo sono presto diventate "default, austerità, spread, consolidamento fiscale, rottura dell'euro, disoccupazione, de industrializzazione..." Non certo un linguaggio capace di far sognare i popoli europei su un progetto comune.

Le dinamiche che mettevano a nudo la fragilità degli Stati erano diverse, alcune legate al sistema bancario, altre all'eccesso d'indebitamento privato e/o pubblico. Ma il nodo centrale era comune: le carenze dell'architettura dell'euro che hanno trasformato una crisi economica in una crisi di sistema. Portando alla più grave e lunga depressione dal dopoguerra.

A sessant'anni dallo storico discorso di Schuman, il 9 e 10 maggio del 2010, il Collegio dei Commissari, i ministri dell'economia e i capi di governo, si sono riuniti nel week end per evitare il baratro del default greco.

La risposta europea è stata probabilmente tardiva e incompleta, ma c'è stata. La speculazione ha prodotto danni ingenti, ma l'euro e l'Unione sono ancora qui.

Il fondo salva Stati, ha evitato il fallimento di Grecia, Irlanda e Portogallo, dando un sostegno decisivo al sistema bancario spagnolo.

Nessuno scommette più sull'uscita della Grecia dell'euro, l'Irlanda è tornata a finanziarsi sui mercati e presto il Portogallo potrebbe seguirla. Il costo del debito di Spagna e Italia continua a scendere.

Bisogna quindi riconoscere che la classe dirigente europea ha, almeno in parte, saputo dare risposte e trasformare la crisi in occasione per cambiare.

Tuttavia, le sofferenze che i popoli europei stanno ancora vivendo, a cominciare dai milioni di disoccupati, giovani senza prospettive e centinaia di migliaia d'impresе fallite, non può certo farci cullare sugli allori.

Al contrario, la crisi ha impartito molte lezioni di cui sarebbe imperdonabile non far tesoro. E devo, mio malgrado, riconoscere che non tutte queste lezioni hanno portato a opportuni ravvedimenti.

La prima lezione è che un'economia sana e moderna deve basare crescita e occupazione, non su continue svalutazioni, finanza speculativa e montagne di debito; bensì su una vera competitività industriale e forti radici nell'economia reale.

La seconda, è che avere la stessa moneta significa condividere ben più di un semplice mercato interno. La terza è che il mercato è un luogo di libertà e di regole e non una giungla dove vige la legge del più forte; o del più avido. Per cui, una finanza senza freni che sposta valori più volte superiori al PIL mondiale, non può assomigliare a una Las Vegas globale. E mettere in secondo piano la sua ragione sociale: convogliare il risparmio verso investimenti produttivi e i consumi. Partendo da queste lezioni, molte cose sono state fatte, compresi alcuni errori. Ma molto resta da fare.

Nessuna carota per spingere le riforme

Abbiamo rafforzato la Governance macro economica con nuovi strumenti, quali il semestre europeo, il fondo salva Stati e un pacchetto normativo – il six pact - che rafforza il controllo sui bilanci pubblici.

Questo pacchetto, se da un lato introduce indispensabili strumenti di coordinamento europei sulle politiche fiscali, dall'altro poggia sulla sola gamba delle sanzioni e del rigore. Molto bastone e nessuna carota.

Il patto fiscale va dunque integrato con elementi di flessibilità e maggiore solidarietà. Uno Stato che deve intraprendere riforme difficili e tagli alla spesa va sostenuto. Anche con un allentamento dei vincoli di bilancio che lo aiutino a riorientare la spesa verso investimenti a favore della competitività.

Quando nel 2003 la Germania dovette rimettersi in carreggiata con riforme impopolari, il Consiglio europeo, sotto presidenza italiana, autorizzò uno sfioramento temporaneo dei vincoli del Patto di Stabilità per consentire al paese di risollevarsi.

Lo stesso andrebbe fatto oggi per chi ha intrapreso un vero cammino di riforme e di tagli alla spesa improduttiva, i cui effetti non sono però immediati.

Un'Unione più solidale

Un patto fiscale rigido ha avuto come prima conseguenza quella di creare un eccesso di austerità. La crisi ha insegnato che, nella cornice di un'unione monetaria, non è possibile nello stesso momento chiedere di ridurre l'indebitamento e finanziare riforme strutturali senza una forma di solidarietà europea.

Da questa miopia è nata la spirale recessiva che sta ancora distruggendo parte della nostra base industriale mettendo al rischio il futuro delle nuove generazioni in molti Stati membri.

Creando un forte rigetto dell'idea d'Europa e dell'euro, identificati più come problemi che come soluzioni.

L'austerità, non bilanciata da investimenti mirati e da riforme per la competitività, ha ridotto la domanda interna, rendendo difficile l'uscita dalla recessione.

I timidi segnali di ripresa che si cominciano a vedere non bastano, difatti, a riassorbire i 26 milioni di disoccupati Ue. Per non parlare dell'asfittica crescita italiana, che certo non riuscirà a scalfire la soglia record di quasi 13% di disoccupati e del 41% di giovani senza lavoro.

Dobbiamo, dunque, cambiare. E introdurre strumenti di solidarietà europea che vadano oltre il fondo salva Stati e l'azione, pur tempestiva e generosa, ma nei limiti del suo attuale mandato, della BCE.

Penso, ad esempio, agli euro bond per ridurre il costo di finanziamento degli Stati liberando risorse per la crescita. O ai project bond, con cui finanziare piani d'investimenti su infrastrutture di rete ed efficienza energetica, creando milioni di posti, modernizzando e rendendo più sostenibile la nostra economia.

Lo stesso bilancio Ue, che rappresenta solo l'1% del PIL, dovrebbe essere rafforzato. Spendere in comune, significa spendere meno con più risultati.

Penso, ad esempio, a uno spazio di ricerca europeo che eviti duplicazioni e aumenti le sinergie. O a reti energetiche, digitali, di trasporto di dimensione europea.

Le infrastture spaziali Galileo, Egnos e Copernicus per la navigazione satellitare e l'osservazione della terra, su cui l'Ue sta investendo oltre 20 miliardi, con ricadute di oltre 120 miliardi, sono un chiaro esempio del valore aggiunto dell'agire insieme. Analoghe economie di scala e risparmi per miliardi si avrebbero in molti altri settori, a cominciare da quello della sicurezza e della difesa.

La banca centrale, come la Federal Reserve, dovrebbe guardare non solo all'inflazione, ma anche alla disoccupazione. Rischiamo, altrimenti, di diventare il vaso di coccio tra le potenze mondiali che usano la svalutazione monetaria in maniera sempre più spregiudicata; e ritrovarci, come adesso, con una moneta troppo forte che uccide l'export e il lavoro

Oltre che con strumenti limitati per affrontare quello che pochi giorni fa, il direttore generale del FMI Christine Lagarde ha indicato come "l'orco che va combattuto con decisione": la deflazione.

Una finanza al servizio dell'economia reale

Negli ultimi quattro anni abbiamo promosso con decisione – e non senza incontrare forti resistenze – un nuovo quadro di regole per una maggiore trasparenza e solidità dei servizi finanziari, con tre autorità europee per assicurazioni, banche e borse.

Abbiamo reso il sistema bancario molto più solido, anche da un punto di vista patrimoniale, cercando di non penalizzare le PMI. Basilea III, appena entrata in vigore, non si applicherà a prestiti fino a 1.5 milioni a favore di PMI.

Stiamo esaminando l'opportunità di scorporare le attività di trading speculativo delle banche da quelle tradizionali.

Il Consiglio di dicembre ha finalmente dato il via libera all'Unione Bancaria, per cui dal 2015 avremo una vigilanza unica della BCE sulle banche "sistemiche" che sarà poi estesa alle altre banche entro il 2017.

La Commissione avrebbe auspicato un impianto più federale e solidale per il meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie per consolidare la fiducia nel sistema e creare un vero mercato integrato del credito. Anche qui, alcuni egoismi hanno impedito di andare fino in fondo.

Una Europa poco amica dell'industria

Forse, la lezione più importante della crisi, è stata quella di farci tornare alla realtà.

E' finalmente emersa una verità tanto lapalissiana quanto a lungo oscurata: senza industria e imprenditorialità non si può crescere e creare lavoro.

Mettere la sabbia in questi motori dell'economia equivale a boicottare l'occupazione. Ci siamo così resi conto che l'Europa non era poi così amica dell'industria e del lavoro. Per cui, dalla fine degli anni 90 abbiamo avuto un forte declino industriale.

Nell'ultimo decennio l'Ue ha perso 350 miliardi d'investimenti, dimezzando la propria quota globale dal 40% al 20%. La crisi ha accelerato questo processo, con la perdita di quasi 4 milioni di posti nell'industria e la quota di PIL legata al manifatturiero scesa al 15.1%.

Il baricentro della produzione manifatturiera si è sempre più spostato verso i paesi emergenti, con la Cina ormai vicino al sorpasso sull'Ue. La continua perdita di base industriale non è stata una fatalità. Corrisponde a errori che sono alla radice dell'attuale crisi. Basti pensare che fino a poco tempo fa era di moda parlare del futuro post industriale dell'Europa. Lo strabismo europeo è palese se si guarda agli aiuti di Stato autorizzati con la crisi: 81 miliardi all'industria, 4200 alle banche.

Ci si è accorti con ritardo che l'80% dell'innovazione e dell'export vengono dall'industria e, per ogni posto nel manifatturiero se ne creano fino a due nei servizi. Per questo, come ha dimostrato la crisi, i paesi che hanno meglio retto sono quelli con una base industriale solida.

Malgrado queste evidenze, spesso l'Europa ha dato l'impressione di remare contro l'industria, con politiche, regole, burocrazia e altri costi che fanno fuggire le imprese e scoraggiano nuovi investimenti.

Noi stessi abbiamo creato una serie di handicap. Dal prezzo dell'energia più alto al mondo, a standard e adempimenti che si cumulano rendendo il costo della produzione in Europa insostenibile. Per non parlare di una politica di concorrenza che non sempre tiene conto della dimensione globale del mercato.

E' evidente che valori come la protezione dei lavoratori, della salute o del clima sono parte fondante dell'economia sociale di mercato europea. Ma spesso i costi aggiuntivi che imponiamo vanno ben al di là di quanto necessario per una tutela effettiva di tali valori.

Ad esempio, avere un approccio punitivo per l'industria sulla lotta alle emissioni può portare a un risultato controproducente. Si perde la base industriale e la capacità d'innovazione, spingendo la produzione laddove non ci sono regole ambientali.

Dobbiamo smetterla di salire in cattedra e dare lezioni. E' giunto il momento di rovesciare la percezione di un'Europa ostile al business dando segnali inequivocabili sulla volontà di re industrializzare l'Ue.

Re industrializzare l'Europa

L'anno scorso abbiamo deciso di invertire la rotta. Nell'ottobre del 2012 la Commissione ha approvato una strategia per re-industrializzare l'Europa, con l'obiettivo di passare dall'attuale 15.1% al 20% di PIL legato al manifatturiero entro il 2020. Per questo stiamo lavorando su 4 direttrici: (i) credito, (ii) accesso ai mercati, (iii) formazione, (iv) più investimenti in innovazione vicina al mercato.

In tempi di risorse limitate, abbiamo individuato alcune aree tecnologiche prioritarie ad alta potenzialità e con ricadute su tutti i comparti, inclusi quelli più tradizionali: bio-economia, tecnologie abilitanti fondamentali, veicoli puliti, smart grid, materie prime, costruzioni sostenibili, tecnologie avanzate per il manifatturiero e lo spazio.

Da qui al 2015 il 90% della crescita avverrà in paesi terzi. Per cui un maggiore accesso ai mercati internazionali è essenziale al rilancio dell'industria.

Anche su questo dobbiamo cambiare. Puntando sì, con decisione, sugli accordi di libero scambio con gli USA, l'America Latina, l'Asia o l'Africa, che valgono un incremento del 2% del PIL UE. Ma lasciando da parte alcune ingenuità del passato. Assicurandoci che nessun settore industriale esca penalizzato, garantendo un'effettiva reciprocità di accesso ai mercati. A cominciare dagli appalti pubblici. E non dobbiamo esitare, quando ve ne siano i presupposti, ad attivare legittime difese commerciali.

Siamo la prima potenza economica, industriale e commerciale al mondo. Il nostro saper fare e la qualità dei nostri prodotti sono richiesti ovunque. Dobbiamo far valere questa grande forza, con una vera diplomazia economica, che è poi essenziale anche a quella politica.

Oltre agli sbocchi commerciali, dobbiamo assicurarci un accesso alle materie prime e all'energia a prezzi concorrenziali e tutelare la nostra proprietà intellettuale. Utilizzando le nostre ambasciate anche per assistere le imprese europee.

Su questa linea ho guidato dal 2011 in Brasile, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Usa, Marocco, Tunisia, Egitto, Russia, Cina, Israele, Vietnam, Birmania e Thailandia, missioni per la crescita con imprese per facilitare opportunità di business e finalizzare accordi di cooperazione.

La Comunicazione "Per un Rinascimento Industriale Europeo"

Dopodomani, con una Comunicazione in vista del Consiglio europeo di marzo dedicato all'energia al clima e all'industria, faremo il punto sul cantiere aperto, ribadendo il nostro impegno a fare di più.

Ma chiederemo, con forza, anche agli Stati e alle regioni di cambiare passo, e di fare presto e fino in fondo la loro parte per rilanciare l'industria.

La Comunicazione indica chiaramente che per re industrializzare l'Europa dobbiamo mettere l'industria in cima all'agenda. Le risorse comunitarie, così come le politiche per il mercato interno, l'energia, le infrastrutture, le sostenibilità, la concorrenza, il commercio, la ricerca, l'innovazione e la formazione, dovranno concorrere alla competitività industriale in quanto fattore chiave per la crescita e l'occupazione.

La rivoluzione industriale in atto, di cui l'Europa vuole essere leader, implica un processo di modernizzazione verso maggiore competitività, efficienza delle risorse e sostenibilità legato a ingenti investimenti.

Per cui è essenziale utilizzare più fondi europei, fondi regionali, Orizzonte 2020, Cosme, in sinergia con i prestiti della Banca Europea d'Investimento, per fare da volano a investimenti privati e facilitare l'accesso al credito. La comunicazione prevede che oltre 100 miliardi di fondi regionali fino al 2020 siano investiti per investimenti nelle 6 aree strategiche identificate dalla Commissione.

Sarà anche possibile, per la prima volta, finanziare progetti industriali vicini al mercato e alla commercializzazione utilizzando Orizzonte 2020.

Uno Stato alleato del business

Il cambiamento più profondo che deve fare l'Europa riguarda il contesto in cui operano le imprese e i rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Tra i maggiori handicap e divergenze di competitività nell'eurozona vi sono, infatti, l'alta tassazione e l'efficienza delle amministrazioni e della giustizia.

Ad esempio, se, come avviene in Italia, lo Stato paga le imprese in media con sei mesi di ritardo, oltre a scoraggiare gli investimenti, penalizza l'industria. Con vantaggio di chi opera in paesi come la Finlandia, dove le amministrazioni pagano in 15 giorni.

Discorso analogo vale per gli oneri burocratici, tempi e certezza per le licenze, la risoluzione di una causa civile o di una procedura fallimentare.

Allo stesso modo, la pressione fiscale su imprese e lavoro è determinante per la competitività industriale. Anche qui l'Italia è maglia nera, con oltre il 68% di tasse sulle imprese, 24 punti dalla media Ue (44%), 20 punti dai tedeschi e ben 31,3 dagli inglesi. Sul lavoro siamo al 42%, il doppio dell'Inghilterra.

Nei paesi con problemi di competitività il consolidamento fiscale va legato alla riorganizzazione dell'amministrazione pubblica, per maggiore efficienza, tagli agli sprechi e relativi tagli fiscali.

In un momento di crisi in cui gli imprenditori che rischiano di fallire tirano la cinghia, anche gli Stati devono fare la loro parte. Senza risolvere i problemi del debito tassando o non pagando le imprese.

Con questa logica perversa si schiaccia l'imprenditorialità andando verso un deserto produttivo e meno entrate per lo stato.

Una riduzione del perimetro dello Stato è iniziata in Spagna, Portogallo e Irlanda, con tagli del 9%, 5% e 11% della spesa pubblica. La Grecia ha addirittura ridotto di 1/3. La stessa Francia ha annunciato semplificazioni amministrative, tagli e riduzione delle tasse su imprese e lavoro. Solo l'Italia sembra ancora riluttante ad avviare questo processo.

Serve una nuova cultura, dove le amministrazioni pubbliche vedano l'imprenditore come un attore positivo. I risultati ottenuti con la direttiva sui ritardi di pagamento, che in alcuni Stati ha avviato una vera rivoluzione, liberando molte imprese da un rapporto di sudditanza con il funzionario pubblico, ci fa capire che l'Ue può svolgere un ruolo ancora più incisivo.

Per questo dopodomani annuncerò un nuovo Small Business Act che preveda veri vincoli legali sui tempi per avviare un'impresa, ottenere una licenza o recuperare un credito.

Un patto per l'industria per cambiare l'Europa

La nuova Comunicazione pone le basi per una governance micro-economica da affiancare a quella macro, mettendo in primo piano, in tutte le politiche, la competitività industriale. Al Patto Fiscale va, dunque, affiancato un Patto per l'Industria che riequilibri e integri l'azione per la crescita con misure microeconomiche che rendano l'Europa più attrattiva per investimenti e manifatturiero.

Sono favorevole a un'applicazione più flessibile del Patto di Stabilità a quei paesi che prendano impegni vincolanti per migliorare la competitività industriale, come riforme della giustizia, del lavoro, della P.A. e l'abbassamento del carico fiscale su imprese e lavoro. Il prossimo vertice di marzo dovrà consolidare l'inversione di marcia e definire questo Patto.

Conclusioni

La promozione 2014 del Collegio di Parma è dedicata a Erasmo da Rotterdam. Il suo nome non può non evocare, oltre che i programmi europei di maggiore successo, "l'elogio alla follia". Follia intesa come forza creatrice del cambiamento.

Un'Europa che voglia far di nuovo sognare e dare prospettive deve partire da qui. Dalla follia che rompe tabù e schemi, si fa innovazione, libertà apertura ai nuovi orizzonti.

Se è vero che l'innovazione è la nuova energia che serve sia all'economia che alla politica, sono convinto che questa verrà in prevalenza dalle menti e dall'impegno di ventenni o trentenni come voi. Le nuove generazioni devono essere invogliate alla cultura del rischio e del cambiamento. Sprecare il loro potenziale, i loro talenti, adesso, vorrebbe dire non aver capito le lezioni della crisi.

Naturalmente nessuna start up o progetto di vita si realizza in un deserto industriale, con centri di ricerca e università scadenti e burocratizzati, un'amministrazione ostile, mancanza di capitali.

Compito della politica è proprio quello di creare un contesto diverso, dove l'idea, il sogno, l'energia creativa di chi vuole intraprendere, possano andare avanti.

Il Piano per l'imprenditoria europeo rafforza strumenti di accesso a credito e venture capital anche per start up e programmi di scambio di esperienze come Erasmus per giovani imprenditori. E punta sul ruolo essenziale dell'educazione e della formazione che sono il cuore pulsante di qualsiasi politica industriale.

I sistemi educativi d'eccellenza, come il Collegio d'Europa, in stretta dialettica con il mercato e le imprese, sono la chiave per offrire ai giovani reali opportunità.

Se è facile accusare di populismo chi attacca l'euro e considera l'Europa una sorta di Leviatano, lo è altrettanto dare risposte ai problemi in chiave distruttiva delle conquiste europee.

Difficile è invece risolvere realmente questi problemi, dando prospettive vere a voi giovani. Ma proprio questo è il compito della buona politica.

E' auspicabile che in vista delle prossime elezioni europee la politica svolga un ruolo serio, spiegando la posta in gioco, convincendo a partecipare a un nuovo progetto europeo. Canalizzando le proteste, trasformandole in voglia di cambiamento. Per costruire una nuova casa più solida e adatta a tutelare gli interessi dei cittadini europei tra le tempeste del mondo globale.

L'Europa che sognava De Gasperi, amareggiato dal fallimento del progetto di Comunità Europa della Difesa in cui vedeva, appunto, l'embrione di un'Europa non fondata sul solo mercato.

Pensando a De Gasperi e agli altri padri fondatori, dobbiamo essere consapevoli del patrimonio che abbiamo ereditato. Non è per caso se abbiamo vinto un Nobel; se siamo la sola area al mondo che ha saputo darsi un metodo per decidere insieme nel rispetto della diversità; se non abbiamo la pena di morte; se mettiamo i nostri valori, la democrazia, e i diritti fondamentali, prima di ogni altra cosa.

E' questo progetto di pace, libertà, e solidarietà che va rilanciato, che deve tornare a farci sognare. Dobbiamo avere il coraggio, la determinazione, per finire la traversata del guado dove, adesso, rischiamo di essere travolti. Di andare verso un'Europa davvero politica, vicina ai popoli, con un governo economico, un bilancio, una banca centrale, una voce unica e forte nel mondo. Rovesciando l'immagine d'istituzioni distanti, chiuse in una torre d'avorio, ingessate da una burocrazia auto referenziale.

Oltre alla grande industria, vi sono 23 milioni di piccoli e medi imprenditori. Sono, prima di tutto, uomini e donne con un sogno da realizzare. E' energia vitale che si concentra su idee, progetti, tanto lavoro, rischio, per creare valore aggiunto, ricchezza, occupazione. Sono la vera linfa vitale dell'economia e della società.

Voglio guardare al futuro con ottimismo. Se sapremo agire, tutti insieme, per liberare l'energia di milioni di donne e uomini imprenditori sciogliendo i nodi che ostacolano la loro voglia di fare, usciremo dalla crisi e torneremo a crescere e creare lavoro.

(Fonte: :Commissione Europea, 20 gennaio 2014)

GLI STATI MEMBRI SONO INVITATI A MIGLIORARE I CONTROLLI DI QUALITÀ NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE PROFESSIONALI

Secondo due relazioni sulla garanzia della qualità nell'[istruzione superiore](#) e nella [formazione professionale](#), pubblicate oggi dalla Commissione europea, gli Stati membri devono abbandonare l'approccio burocratico e aggiornare i loro sistemi di qualità se vogliono migliorare le prestazioni delle università e delle scuole professionali.

Le relazioni sottolineano che, nonostante i progressi compiuti, sono necessarie ulteriori riforme per garantire una "cultura della qualità", affinché l'insegnamento sia più allineato alle realtà del mercato del lavoro e alle esigenze sociali, ed esortano ad incentivare maggiormente la cooperazione internazionale e a favorire il coinvolgimento degli studenti nel processo decisionale.

Androulla Vassiliou, Commissaria per l'Istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù ha dichiarato: *"La garanzia della qualità è la base su cui si costruisce la fiducia nei nostri sistemi d'istruzione e dobbiamo sfruttare maggiormente il suo potenziale come catalizzatore per ammodernare le nostre università e le nostre scuole professionali. Ci proponiamo di stabilire standard più elevati in modo da favorire la diversità e l'occupabilità piuttosto che l'uniformità."*

La relazione sull'insegnamento superiore illustra come la garanzia della qualità contribuisce a fissare obiettivi di qualità e ad affrontare sfide quali il numero crescente di studenti in Europa, che dal 2000 è aumentato di oltre il 25% raggiungendo i 20 milioni. Sottolinea inoltre l'importanza di sfruttare appieno le tecnologie basate sulle TIC e il ruolo centrale della trasparenza. I risultati della garanzia della qualità dovrebbero essere disponibili al pubblico ed essere tenuti in considerazione all'atto di prendere decisioni strategiche.

Dalla relazione sul quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionali (EQAVET) emerge che tale quadro ha anche contribuito a sviluppare una cultura della qualità attraverso mezzi di sostegno, come uno [strumento on-line](#) per sviluppare e monitorare i sistemi di garanzia della qualità, e incoraggiando la condivisione di esperienze e di migliori pratiche tramite la rete EQAVET.

Anche in questo caso, tuttavia, sono necessari ulteriori interventi per rendere più trasparente la garanzia della qualità e per accrescere la fiducia reciproca nelle qualifiche ottenute nei diversi paesi.

Ciò aiuterebbe gli studenti delle scuole professionali e i lavoratori ad ottenere il riconoscimento all'estero delle loro abilità, delle loro competenze e delle loro qualifiche. Tra gli ambiti prioritari per una maggiore cooperazione rientrano il miglioramento della garanzia della qualità dell'apprendimento sul lavoro, compresi gli apprendistati, così come la definizione e la valutazione dei risultati dell'apprendimento.

Erasmus +, il nuovo programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, fornirà finanziamenti agli Stati membri destinati a sviluppare i loro sistemi di garanzia della qualità nell'istruzione superiore e professionale, ad identificare le buone pratiche e a sostenere la cooperazione europea in questo campo. Per migliorare la garanzia della qualità gli Stati membri possono utilizzare i fondi strutturali e d'investimento europei. Contesto

Istruzione superiore

La relazione della Commissione sulla garanzia della qualità nell'istruzione superiore è parte del seguito dato all'Agenda per la modernizzazione dell'istruzione superiore della Commissione europea e ad una [raccomandazione](#) del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006 e si basa su una precedente [relazione](#) pubblicata nel 2009.

Istruzione e formazione professionale

La rete EQAVET riunisce rappresentanti degli Stati membri, della Commissione europea, dei datori di lavoro e dei sindacati per favorire la cooperazione nello sviluppo e nel miglioramento della garanzia della qualità. La relazione pubblicata oggi si basa sui risultati della prima valutazione di EQAVET.

Per ulteriori informazioni

http://ec.europa.eu/education/index_en.htm

http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_en.htm

(Fonte: :Commissione Europea, 28 gennaio 2014)

INDUSTRIA

LA COMMISSIONE EUROPEA CHIEDE UN INTERVENTO IMMEDIATO PER UNA RINASCITA INDUSTRIALE EUROPEA

La Commissione europea invita gli Stati membri a riconoscere l'importanza centrale dell'industria per la creazione di posti di lavoro e la crescita e a inserire più sistematicamente le tematiche legate alla competitività in tutti gli ambiti politici.

È questo il messaggio principale della comunicazione *Per una rinascita industriale europea* adottata oggi.

La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento ad adottare proposte in materia di energia, trasporti, spazio e reti di comunicazione digitali, nonché ad attuare e ad applicare la legislazione sul completamento del mercato interno.

L'obiettivo della modernizzazione industriale va inoltre perseguito investendo in innovazione, efficienza delle risorse, nuove tecnologie, competenze e accesso ai finanziamenti, e l'utilizzo dei fondi dell'UE dedicati consentirà di accelerare questo processo.

La comunicazione promuove un'Europa più favorevole alle imprese attraverso azioni volte a semplificare il quadro legislativo e a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione a livello dell'UE, nazionale e regionale. Altri aspetti fondamentali sono: l'accesso ai mercati dei paesi terzi, che va agevolato tramite l'armonizzazione delle norme internazionali, gli appalti pubblici aperti, la tutela dei brevetti e la diplomazia economica.

Antonio Tajani, Vicepresidente della Commissione europea e Commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha dichiarato: "L'Europa è ancora lontana **dall'obiettivo di un contributo dell'industria al PIL dell'UE del 20% entro il 2020.**

Per questo motivo la competitività industriale deve essere al centro dell'agenda politica del Consiglio europeo del marzo 2014. Con l'iniziativa odierna, la Commissione invia un segnale chiaro che per creare nuovi posti di lavoro sono indispensabili una reindustrializzazione e una modernizzazione urgenti della nostra economia.

Abbiamo bisogno di un forte impegno a livello di UE e nazionale per garantire la coerenza e la messa in ordine di priorità di tutti gli strumenti a nostra disposizione. Una strategia industriale deve includere una serie di altri settori, alla luce della loro crescente interconnessione e del loro notevole impatto sul successo dell'industria."

Per ulteriori informazioni:

[Communication For a European industrial renaissance](#)

[MEMO/14/37: Member States need to act to boost European industry](#)

Una base industriale forte è una condizione per la crescita e l'occupazione

L'UE emerge dalla recessione più lunga che abbia mai sperimentato, che ha sottolineato l'importanza di un settore industriale forte per consentire all'economia di resistere.

Il ruolo dell'industria in Europa si estende ben oltre l'attività manifatturiera e abbraccia le materie prime e l'energia, i servizi alle imprese (come la logistica), i servizi ai consumatori (come i servizi post-vendita per i beni durevoli) o il turismo.

L'industria è all'origine di oltre l'80% delle esportazioni europee e delle attività di ricerca e innovazione; dati che sottolineano che la sua importanza è molto maggiore di quella suggerita dalla sua quota del PIL.

Circa un posto di lavoro su quattro nel settore privato appartiene all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati; inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori.

La quota delle attività manifatturiere rispetto al PIL dell'UE è tuttavia ulteriormente scesa, attestandosi al 15,1% nell'estate del 2013, ed è molto lontana dall'obiettivo del 20% nel 2020, fissato dalla Commissione nel 2012.

Un'industria competitiva è una priorità dell'agenda europea

L'importanza delle sfide che si prospettano all'Europa del futuro richiede attenzione e indirizzo strategico al livello politico più elevato, vale a dire in sede di Consiglio europeo. Ciò è essenziale per assicurare la coerenza e la messa in ordine di priorità di tutti gli strumenti a disposizione dell'UE.

La Commissione europea invita gli Stati membri a riconoscere l'importanza centrale dell'industria per dare impulso alla competitività e alla crescita sostenibile in Europa e a inserire più sistematicamente le tematiche legate alla competitività in tutti gli ambiti politici.

La Commissione ritiene che si debbano perseguire le seguenti priorità a sostegno della competitività dell'industria europea:

- **integrare ulteriormente** la competitività industriale in tutti gli ambiti politici, considerata l'importanza del contributo della competitività industriale alla resa competitiva generale dell'UE;
- massimizzare il potenziale del **mercato interno** sviluppando le necessarie infrastrutture, offrendo un quadro normativo stabile, semplificato e prevedibile, atto a incoraggiare l'imprenditoria e l'innovazione, integrare i mercati dei capitali, migliorare le possibilità di formazione e di mobilità per i cittadini e completare il mercato interno dei servizi quale importante fattore della competitività industriale;
- adottare misure nel mercato interno e a livello internazionale per garantire **l'accesso all'energia e alle materie prime** a prezzi abbordabili che rispecchino le condizioni internazionali;
- mobilitare e attuare **strumenti di finanziamento europei** basati su combinazioni efficaci di COSME, Orizzonte 2020, fondi strutturali (fondi regionali almeno 100 miliardi di euro) e fondi nazionali per favorire l'innovazione, gli investimenti e la reindustrializzazione;
- **tornare a finanziare l'economia reale**. La Banca europea per gli investimenti dovrebbe svolgere un ruolo più strategico in materia di erogazione dei prestiti, privilegiando l'innovazione e i progetti industriali. L'UE dovrebbe eliminare le strozzature rimanenti originate dalla frammentazione dei mercati finanziari e creare le condizioni per lo sviluppo di fonti di finanziamento alternative;
- agevolare l'integrazione progressiva delle imprese dell'UE e in particolare delle PMI nelle **catene di valore globali** per promuoverne la competitività e assicurarne l'accesso ai mercati globali a condizioni competitive più favorevoli;

migliorare la competitività industriale è fondamentale per rilanciare la crescita e l'occupazione al fine di **portare il contributo dell'industria fino al PIL al 20% entro il 2020**.

(Fonte: :Commissione Europea, 22 gennaio 2014)

OCCUPAZIONE: COS'È EURES, LA RETE PANEUROPEA PER LA RICERCA DI UN IMPIEGO

Cos'è EURES e di cosa si occupa?

EURES (la rete europea di aiuto alla mobilità dei richiedenti lavoro) è una rete di cooperazione tra la Commissione europea, i servizi pubblici per l'impiego (SPI) dei paesi membri dello Spazio economico europeo (SEE, ossia gli Stati membri dell'Unione europea, oltre a Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e altri organismi partner. Anche la Svizzera coopera alla rete EURES.

Istituita nel 1993, EURES ha il compito di consentire lo scambio di informazioni e la cooperazione tra i soggetti partecipanti affinché i lavoratori possano esercitare concretamente il diritto alla libera circolazione.

La rete incoraggia la mobilità e riduce gli ostacoli per i lavoratori contribuendo allo sviluppo di un mercato europeo del lavoro aperto e accessibile a tutti e garantendo lo scambio delle offerte e delle domande di lavoro e la trasparenza delle informazioni sul mercato del lavoro.

EURES presta assistenza gratuita ai richiedenti lavoro che vogliono spostarsi in un altro paese e fornisce consulenze sulle condizioni di vita e di lavoro nel SEE. Essa aiuta inoltre i datori di lavoro intenzionati ad assumere lavoratori in altri paesi e nelle regioni transfrontaliere.

EURES consta attualmente di due componenti principali:

- la rete dei responsabili dei servizi per l'impiego che fornisce informazioni, orientamenti e sostegno ai richiedenti lavoro desiderosi di lavorare in altri Stati membri e ai datori di lavoro intenzionati ad assumere candidati idonei provenienti da altri Stati membri;
- il portale EURES che dà accesso ai posti di lavoro disponibili e rappresenta un vero e proprio sportello unico per le informazioni sulla mobilità lavorativa in Europa. Esso fornisce una serie di altri strumenti utili per aiutare i cittadini ad operare scelte informate sulle opportunità di lavoro.

Mobilità in Europa: fatti e cifre

La libera circolazione delle persone è una delle libertà fondamentali sancite dalla legislazione dell'UE. Secondo uno studio qualitativo Eurobarometro realizzato nel 2010 la libera circolazione è il diritto che più conta per i cittadini europei in quanto sinonimo del loro status di cittadini dell'UE.

Tale diritto è sancito dagli articoli 45 e 21 del [trattato sul funzionamento dell'Unione europea](#) (TFUE) che, insieme alla Carta dei diritti fondamentali, conferisce direttamente ai cittadini

dell'Unione, in quanto tali, il diritto di circolare e di soggiornare liberamente sul territorio dell'Unione e il diritto alla parità di trattamento.

Secondo l'indagine sulla forza lavoro dell'UE (IFL-UE), nel secondo trimestre del 2013 circa 7,8 milioni di cittadini europei esercitavano un'attività economica in un altro paese dell'Unione, vale a dire il 3,2% della forza lavoro dell'UE. Tale dato indica un aumento considerevole rispetto al 2005 (circa 4,8 milioni nel 2005, pari al 2,1% della forza lavoro dell'UE), in cui hanno avuto un peso determinante gli allargamenti del 2004 e del 2007.

La crisi economica ha tuttavia determinato una riduzione dei flussi di mobilità all'interno dell'Unione: nel periodo 2009-2011 sono diminuiti di un terzo rispetto al periodo 2006-2008.

Inoltre, tali stime aggregate non includono tutti i cittadini europei disposti a muoversi in quanto l'indagine sulla forza lavoro dell'UE contempla principalmente coloro che risiedono "abituamente" in un paese, ma non coloro che si sono appena trasferiti o i lavoratori mobili per brevi periodi (ad esempio per pochi mesi).

Secondo Eurobarometro 2009 sulla mobilità geografica e lavorativa, circa il 10% dei cittadini dell'UE ha dichiarato di aver già lavorato e vissuto in un altro paese: di questi il 51% ha lavorato per meno di due anni e il 38% per meno di un anno.

Eurobarometro 2011 sul mercato unico ha rivelato che il 28% dei cittadini dell'UE in età lavorativa sarebbe disposto a lavorare in futuro in un altro paese dell'UE. Tale percentuale è particolarmente elevata tra i giovani di 15-24 anni (54%) e tra i cittadini di età compresa tra 25 e 39 anni (38%).

I confronti a livello internazionale (cfr. l'Economic survey of the EU 2012 dell'OCSE) indicano che la mobilità transfrontaliera tra gli Stati membri dell'UE è limitata rispetto a quella di altre parti del mondo (come gli Stati Uniti, il Canada o l'Australia). Il fenomeno si giustifica in parte con la notevole diversità linguistica e istituzionale.

Tali confronti suggeriscono tuttavia che esiste un ampio margine per un ulteriore sviluppo della mobilità geografica all'interno dell'UE.

Inoltre, gli ampi divari che separano attualmente i paesi e le regioni dell'UE in termini di tassi di disoccupazione e di disponibilità di posti di lavoro sono un'ulteriore prova del fatto che il potenziale di mobilità geografica dei lavoratori non è sufficientemente sfruttato (cfr. [documento di lavoro dei servizi della Commissione sulle tendenze e sulle sfide del mercato del lavoro](#) che accompagna il [pacchetto Occupazione](#) presentato dalla Commissione nell'aprile 2012). Gli attuali livelli di mobilità sono ancora relativamente contenuti rispetto al potenziale dell'UE e non sono commisurati a quanto ci si potrebbe attendere in un vero e proprio mercato unico del lavoro.

Perché la Commissione incoraggia la mobilità lavorativa all'interno dell'Unione?

L'analisi annuale della crescita 2012 ha individuato nella limitata mobilità geografica una delle ragioni dello squilibrio strutturale tra offerta e domanda di lavoro, che ostacola la ripresa e la crescita a lungo termine (cfr. [IP/11/1381](#)).

In una situazione quale quella attuale caratterizzata da un forte divario tra gli Stati membri la mobilità lavorativa può svolgere un ruolo importante. Nelle zone a forte crescita è oggi considerevole l'offerta di posti di lavoro, mentre altre parti dell'UE registrano elevati tassi di disoccupazione.

La mobilità lavorativa può ridurre la pressione sull'occupazione nei paesi colpiti dalla crisi e nel contempo rispondere ai bisogni del mercato del lavoro nei paesi in cui la domanda di lavoro è rilevante.

In base ai dati forniti da Eurostat, nel novembre 2013 Lussemburgo, Austria e Germania hanno registrato tassi di disoccupazione del 5-6% circa, mentre Portogallo, Cipro e Croazia hanno raggiunto quasi il 15-19% e Spagna e Grecia hanno superato addirittura il 25%.

La mobilità lavorativa all'interno dell'UE può aiutare a compensare gli squilibri e a favorire l'occupazione, ridinamizzando l'economia e mitigando il disagio sociale.

4La mobilità può inoltre contribuire ad incentivare le assunzioni e a soddisfare le esigenze di molti datori di lavoro, proponendo loro i lavoratori qualificati di cui sono alla ricerca. I lavoratori, dal canto loro, possono trarre vantaggio da un ingresso sicuro nella vita attiva.

Molti studi hanno dimostrato in passato l'impatto positivo globale della mobilità, sia per i lavoratori sia per le imprese. Si stima, ad esempio, che la mobilità dopo l'allargamento abbia prodotto un aumento pari all'1% del PIL nei paesi dell'UE-15 nel periodo 2004-2009.

EURES: storie di successo

La rete EURES aiuta ogni giorno molti richiedenti lavoro a trovare un impiego e molti datori di lavoro ad assumere personale qualificato. Nel seguito sono riportati alcuni esempi di storie di successo nel 2013.

Una fiera del lavoro di Lisbona all'origine di un impiego nei Paesi Bassi

Pedro Pereira, un ingegnere elettrotecnico portoghese che ha perso il posto di lavoro a seguito della crisi, ha trovato un nuovo impiego nei Paesi Bassi attraverso una fiera del lavoro a Lisbona.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10598&myCatId=10598&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

Un Job Day riuscito: 500 nuovi contratti in quattro paesi

Durante una fiera del lavoro tenutasi recentemente a Saarbrücken in Germania, vicino al confine francese, con oltre 6 500 visitatori, sono stati assegnati e stipulati contratti per 500 nuovi posti di lavoro.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10629&myCatId=10629&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

Aiuto alle persone di nazionalità bulgara in cerca di lavoro in Germania

La cooperazione fra EURES Germania e EURES Bulgaria ha aiutato 208 bulgari a trovare un lavoro in Germania nel periodo gennaio - settembre 2013, soprattutto in settori in cui l'offerta di lavoro è difficile da soddisfare a livello locale.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10634&myCatId=10634&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

630 offerte di lavoro in occasione del Job Day europeo in Irlanda

EURES Irlanda ha recentemente organizzato un Job Day a Dublino per contribuire alla riduzione degli elevati tassi di disoccupazione nell'"Isola di smeraldo".

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10637&myCatId=10637&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

Aiuto ai lavoratori transfrontalieri

EURES svolge inoltre un ruolo importante nel fornire consulenza e assistenza ai lavoratori transfrontalieri, quali quelle prestate ad un cittadino belga che ha trovato lavoro al di là del confine tedesco.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10604&myCatId=10604&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

Successo di ingegneri portoghesi in Norvegia

Negli ultimi due anni, un gruppo tecnologico industriale norvegese ha assunto otto ingegneri portoghesi attraverso i servizi EURES.

<https://ec.europa.eu/eures/main.jsp?lang=en&catId=10609&myCatId=10609&parentId=20&cro=news&function=newsOnPortal>

(Fonte: :Commissione Europea, 17 gennaio 2014)

LA COMMISSIONE PROPONE DI MIGLIORARE EURES, LA RETE PER LA RICERCA DI LAVORO

Occorre rafforzare [EURES](#), la rete paneuropea per la ricerca di lavoro, in applicazione di una proposta presentata recentemente dalla Commissione europea, onde migliorare l'offerta di lavoro, accrescere le possibilità di messa in contatto e corrispondenza delle offerte e delle domande di lavoro e aiutare i datori di lavoro, in particolare le piccole e medie imprese, ad assumere personale più competente e in tempi più brevi.

Una volta adottata dal Consiglio dei ministri dell'UE e dal Parlamento europeo, la proposta aiuterà i cittadini che si trasferiscono all'estero per motivi di lavoro ad operare una scelta più informata possibile.

László Andor, commissario UE responsabile dell'occupazione, degli affari sociali e dell'inclusione ha dichiarato: *"La proposta della Commissione costituisce un passo ambizioso per lottare concretamente contro la disoccupazione.*

Essa contribuirà a correggere gli squilibri dei mercati del lavoro incrementando al massimo lo scambio di offerte di lavoro disponibili in tutta l'UE e assicurando una maggiore corrispondenza tra offerte di lavoro e richiedenti lavoro. La nuova rete EURES faciliterà la mobilità lavorativa e contribuirà alla realizzazione di un mercato del lavoro dell'UE pienamente integrato".

Le nuove norme proposte rafforzeranno l'efficacia di [EURES](#), miglioreranno la trasparenza delle assunzioni e intensificheranno la cooperazione tra gli Stati membri, consentendo in particolare alla rete:

- di pubblicare nel portale EURES un maggior numero di posti di lavoro disponibili nell'UE, compresi quelli offerti dai servizi privati per l'impiego. I richiedenti lavoro di tutta l'Europa avranno accesso immediato alle stesse proposte e i datori di lavoro iscritti potranno attingere ad un vasto bacino di CV;
- di realizzare la messa in contatto e corrispondenza automatizzata tra posti di lavoro vacanti e CV;
- di fornire informazioni di base sul mercato del lavoro dell'UE e su EURES ai richiedenti lavoro e ai datori di lavoro di tutta l'Unione;
- di offrire ai candidati e ai datori di lavoro servizi di sostegno alla mobilità al fine di agevolare l'assunzione e di consentire l'insediamento dei lavoratori nei nuovi posti di lavoro all'estero;
- di migliorare il coordinamento e lo scambio tra gli Stati membri di informazioni sulle eccedenze e sulle carenze di manodopera, integrando la questione mobilità nelle loro politiche a favore dell'occupazione.

Tali miglioramenti avvantaggeranno i richiedenti lavoro e le imprese di ogni dimensione, ma in particolare le PMI, che attualmente non sarebbero in grado di assumere personale all'estero senza i servizi che EURES fornisce loro gratuitamente.

Contesto

Il proposto regolamento EURES costituisce una delle misure volte a facilitare la libera circolazione dei lavoratori, unitamente alla proposta della Commissione dell'aprile 2013 intesa a migliorare l'applicazione del diritto dei lavoratori alla libera circolazione ([IP/13/372](#), [MEMO/13/384](#)), che dovrebbe essere adottata entro breve dal Consiglio dei ministri dell'UE e dal Parlamento europeo, e alla comunicazione dello scorso novembre sulla libera circolazione delle persone ([IP/13/1151](#), [MEMO/14/9](#)).

Oggi, circa 7,5 milioni di europei lavorano in un altro Stato membro, vale a dire solo il 3,1% della forza lavoro totale. In media circa 700 000 persone si spostano ogni anno all'interno dell'UE per lavorare all'estero, una percentuale (0,29%) molto inferiore a quella dell'Australia (1,5 % in 8 Stati) o degli Stati Uniti (2,4% in 50 Stati).

L'[osservatorio europeo delle offerte di lavoro](#) mette in luce che, nonostante i livelli record della disoccupazione in Europa, nel corso del primo trimestre del 2013 erano disponibili 2 milioni di posti di lavoro. Se è vero che l'esistenza di posti vacanti è una caratteristica della dinamica dei mercati del lavoro, tale situazione può essere dovuta in larga parte alle carenze di manodopera, irrimediabili a livello locale.

Tuttavia, la mobilità è notevolmente aumentata negli ultimi anni. Dal 2005 ad oggi sono aumentati fino a 4,7 milioni i lavoratori dell'UE che esercitano la loro attività in un altro Stato membro. Sono inoltre sempre più numerose le persone intenzionate a spostarsi per lavoro: il numero dei richiedenti lavoro che si sono iscritti al portale EURES è aumentato vertiginosamente da 175 000 nel 2007 a 1 100 000 nel 2013.

Istituita nel 1993, EURES è una rete di cooperazione tra la Commissione europea, i servizi pubblici per l'impiego degli Stati membri dell'UE, nonché della Norvegia, dell'Islanda e del Liechtenstein, e altri organismi partner. EURES dispone di un rete di più di 850 consulenti, che ogni giorno sono in contatto con persone alla ricerca di un impiego e datori di lavoro in tutta l'Europa.

La rete opera anche attraverso il portale EURES. Il portale è l'unico nel suo genere nell'UE, in quanto offre un servizio gratuito che fornisce informazioni in venticinque lingue sulle condizioni di vita e di lavoro in tutti i paesi partecipanti. Il portale consente di accedere a oltre 1,4 milioni di offerte di lavoro e a 1,1 milioni di CV in qualsiasi momento nell'arco di un dato mese.

La rete EURES conta circa 150 000 collocamenti all'anno (50 000 attraverso i suoi consulenti e 100 000 tramite il suo portale).

Per ulteriori informazioni:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=en&catId=89&newsId=2014&furtherNews=yes>

(Fonte: Commissione Europe, 17 gennaio 2014)

PARI OPPORTUNITA'

PARITÀ: LA NORMATIVA UE ANTIDISCRIMINAZIONE NEI 28 STATI MEMBRI

La normativa dell'Unione europea contro le discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale è ormai recepita nel diritto nazionale di tutti gli Stati membri. Rimane ora da applicarla nella pratica. Sono queste le principali conclusioni cui giunge una nuova relazione pubblicata oggi dalla Commissione europea. La [direttiva sulla parità in materia di occupazione](#) e la [direttiva sulla parità indipendentemente dalla razza](#), entrambe del 2000, sono state volute per combattere la discriminazione. È una buona notizia che siano adesso parte integrante del diritto nazionale di tutti i 28 paesi dell'UE.

Stando però alla relazione odierna, di fatto le autorità nazionali non garantiscono ancora una protezione efficace alle vittime di discriminazione. Le sfide principali sono la scarsa conoscenza che ha il pubblico dei propri diritti e il livello insufficiente di segnalazione degli eventi discriminatori. A sostegno di tale processo la Commissione eroga finanziamenti per sensibilizzare il pubblico e per formare gli operatori della giustizia sulla normativa in materia di parità. Sempre oggi la Commissione europea ha inoltre pubblicato degli orientamenti per le vittime di discriminazione (allegato 1 della relazione).

"Il principio di non discriminazione è uno dei principi fondamentali dell'Unione europea. Tutte le persone sono uguali dinanzi alla legge ed ognuno ha il diritto di vivere una vita libera da discriminazioni" ha dichiarato Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria per la Giustizia. *"È grazie alle norme antidiscriminazione dell'UE e ai provvedimenti presi dalla Commissione per farle rispettare che i cittadini possono avvalersi di questi diritti in tutti i 28 Stati membri. La vera sfida è fare in modo che le vittime di discriminazione possano esercitare concretamente i propri diritti, che sappiano cioè a chi rivolgersi per assistenza e abbiano accesso alla giustizia."*

La relazione esamina la situazione attuale 13 anni dopo l'adozione, nel 2000, delle due direttive epocali antidiscriminazione che vietano qualunque forma di discriminazione in ragione della razza o dell'origine etnica in una serie di ambiti fondamentali, e le discriminazioni sul luogo di lavoro per motivi di età, religione o convinzioni personali, handicap o tendenze sessuali. Entrambe le direttive sono state recepite nel diritto nazionale dei 28 paesi dell'UE a seguito dell'intervento della Commissione (vedi "Contesto").

All'atto pratico, però, la corretta applicazione della normativa rimane difficoltosa. Non tutti infatti sono consapevoli dei diritti di cui godono, ad esempio non sanno che il diritto UE li tutela dalla discriminazione da quando fanno domanda di lavoro fin sul posto di lavoro. Analogamente, la mancanza di dati sulla parità — della cui raccolta sono responsabili gli Stati membri — rende difficile quantificare e monitorare gli eventi discriminatori. È probabile che venga effettivamente segnalata solo una piccola percentuale di tali episodi, principalmente a causa di una carenza di consapevolezza.

Per garantire che i diritti alla parità di trattamento sanciti dall'UE siano adeguatamente applicati nella pratica, la Commissione raccomanda che gli Stati membri:

- **continuino a sensibilizzare l'opinione pubblica** sui diritti antidiscriminazione e si concentrino sulle persone maggiormente a rischio, coinvolgendo datori di lavoro e sindacati. La Commissione eroga finanziamenti a sostegno di questo genere di attività e ha pubblicato orientamenti concreti per le vittime di discriminazione (allegato 1 della relazione);
- **agevolino la segnalazione delle discriminazioni**, migliorando l'accesso delle vittime ai meccanismi di denuncia. Gli organismi nazionali per la promozione della parità rivestono un ruolo cruciale e la Commissione continuerà a sostenerne la rete e a garantire che svolgano efficacemente i loro compiti previsti dalla normativa UE;
- **garantiscono l'accesso alla giustizia** a quanti hanno subito discriminazioni. Gli orientamenti della Commissione indicano in concreto come presentare denuncia e la Commissione finanzia formazioni sull'applicazione della normativa in materia di parità per gli operatori della giustizia e le ONG che rappresentano le vittime di discriminazione;
- **affrontino la specifica discriminazione che subiscono i Rom** nel quadro delle strategie nazionali per l'integrazione dei Rom, anche attuando gli specifici orientamenti della Commissione contenuti nella recente raccomandazione del Consiglio ([IP/13/1226](#)).

La relazione odierna offre inoltre una ricca panoramica della giurisprudenza sviluppatasi dall'adozione delle direttive (allegato 2 della relazione) e chiarisce soprattutto la nozione di discriminazione fondata sull'età, che ha dato luogo a un gran numero di sentenze fondamentali (allegato 3 della relazione).

Contesto

Grazie al trattato di Amsterdam nel 1999 l'UE ha acquisito nuovi poteri per combattere le discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la

disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (ex articolo 13 del trattato CE, ora articolo 19 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea).

Ciò ha condotto all'adozione unanime da parte degli Stati membri della [direttiva 2000/43/CE](#) (direttiva sulla parità indipendentemente dalla razza) e della [direttiva 2000/78/CE](#) (direttiva sulla parità in materia di occupazione).

Le norme UE antidiscriminazione stabiliscono un corpus di diritti e obblighi applicabili in tutti i paesi dell'UE, comprese le procedure per aiutare le vittime di discriminazione. Tutti i cittadini dell'UE hanno diritto alla tutela legale contro le discriminazioni dirette e indirette, alla parità di trattamento nel lavoro, a ricevere assistenza dagli organismi nazionali per la promozione della parità e a presentare denuncia con procedura giurisdizionale o amministrativa.

Tra il 2005 e il 2007 la Commissione ha avviato procedimenti di infrazione nei confronti di 25 Stati membri (eccetto il Lussemburgo; l'esame delle leggi bulgare e croate è ancora in corso). Ormai quasi tutti i casi sono chiusi. In [un solo caso](#) (contro l'Italia), il procedimento di infrazione ha condotto a una decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea (causa C-312/11, sentenza del 4 luglio 2013).

Per ulteriori informazioni:

Cartella stampa: Relazione sull'applicazione delle direttive e allegati

http://ec.europa.eu/justice/newsroom/discrimination/news/140117_en.htm

Commissione europea — Lotta contro la discriminazione:

http://ec.europa.eu/justice/discrimination/index_it.htm

Homepage di Viviane Reding, Vicepresidente e Commissaria UE per la Giustizia:

<http://ec.europa.eu/reding>

(Fonte: Commissione Europe, 17 gennaio 2014)

SPORT

LO SPORT FA BENE NON SOLO ALLE PERSONE MA ANCHE ALL'INDUSTRIA

Lo sport non è solo un'attività di svago e di benessere personale, ma ha anche un grande impatto sull'industria. Dato che contribuisce con 294 miliardi di euro al valore aggiunto lordo dell'UE e dà lavoro a 4,5 milioni di persone, questo settore è considerato un importante fattore di crescita.

Nella sua accezione più ampia, quella dello sport è una vera e propria industria, che può essere vista come un motore di crescita per l'economia in generale in quanto crea valore aggiunto e occupazione in tutta una serie di comparti, sia manifatturieri che dei servizi, e stimola lo sviluppo e l'innovazione.

Per sostenere il ruolo dell'economia nel settore dello sport come motore economico per aiutare l'industria europea a recuperare, Antonio Tajani, Vicepresidente e Commissario responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, e Androulla Vassiliou, Commissaria per lo sport, presiederanno oggi congiuntamente una riunione delle parti interessate sul tema dell'importanza economica dell'industria sportiva.

La riunione rappresenta una piattaforma che riunisce rappresentanti di tutti i settori economici relativi allo sport, i gruppi di interesse, il mondo accademico e le associazioni sportive.

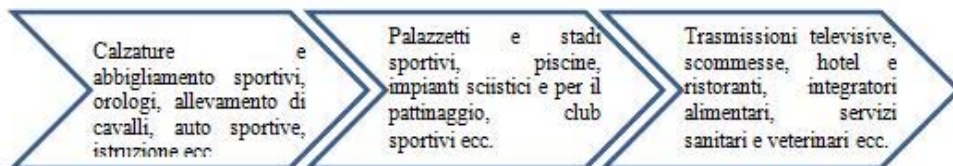
Al di là delle sue notevolissime ripercussioni positive sull'industria, lo sport avvantaggia anche il turismo: ogni anno nel mondo da 12 a 15 milioni di viaggi internazionali sono effettuati allo scopo principale di assistere a eventi sportivi.

L'industria dello sport è caratterizzata anche da **rapide e continue ondate di innovazione**, spesso in stretta collaborazione con altri settori, che portano alla progressiva diffusione su vari mercati di nuovi prodotti da destinare a usi disparati.

1. Valore aggiunto lordo e occupazione generati dalle attività sportive

La **definizione dello sport** di Vilnius **comprende sia tutti i settori industriali a monte che producono beni e servizi necessari per lo sport** sia quelli a valle per cui lo sport è un fattore produttivo importante – media, turismo, pubblicità...

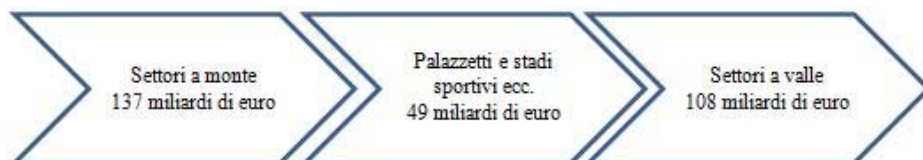
La catena di approvvigionamento che segue si basa su questa accezione dello sport in senso lato:



Fonte: Studio sul contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione nell'UE per la DG EAC

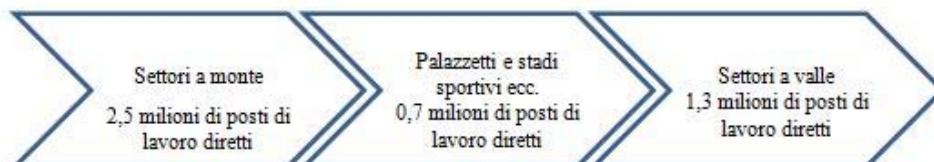
In base a questa accezione, che tiene conto degli effetti moltiplicatori tra settori a monte/sport/settori a valle e di altri settori che non fanno parte della catena, il contributo dello sport al valore aggiunto lordo nell'UE è pari a **294 miliardi di euro**, corrispondenti a **quasi il 3%** del valore aggiunto lordo totale dell'UE.

Tale valore aggiunto è generato in misura maggiore dai settori a monte (137 miliardi di euro) rispetto a quelli a valle (rispettivamente 137 e 108 miliardi di euro). In confronto, lo sport praticato genera un valore aggiunto minore, cioè 49 miliardi di EUR:



Fonte: Calcoli propri basati sullo studio relativo al contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione nell'UE nel 2012

L'industria dello sport, a monte e a valle, genera **occupazione diretta** per 4,5 milioni di persone, cioè il 2,1% della forza lavoro dell'UE.



Fonte: Calcoli propri basati sullo studio relativo al contributo dello sport alla crescita economica e all'occupazione nell'UE nel 2012

In totale i posti di lavoro creati dalle attività sportive sono **7,3 milioni**, cioè il **3,5% dell'occupazione complessiva nell'Unione**.

Tale cifra supera del 3% il valore aggiunto lordo generato dallo sport: ciò significa che le attività commerciali connesse allo sport hanno maggiore intensità di manodopera rispetto alle altre, e che quindi la crescita dell'economia relativa allo sport **crea più posti di lavoro** rispetto alla crescita dell'economia nel suo complesso. Inoltre, ogni nuovo impiego nella catena di approvvigionamento dello sport crea 0,65 nuovi posti di lavoro anche nei settori collegati.

2. Benefici anche per la vendita al dettaglio e il settore manifatturiero

Il mercato al dettaglio di articoli sportivi è un'importante attività a monte. Secondo lo studio del 2012, la **vendita al dettaglio di articoli sportivi** nell'UE ammontava a più di 61 miliardi di euro nel 2005, dai meno di 20 euro pro capite in Bulgaria, Polonia e Romania agli oltre 300 in Lussemburgo.

I **mercati principali per gli articoli sportivi** sono Regno Unito, Francia, Italia, Germania e Spagna.

Al giorno d'oggi la maggior parte di questi articoli sono prodotti in Asia, ma il design è in parte europeo e vi sono quindi **effetti positivi per i fornitori dell'UE**.

All'UE spetta un ruolo importante, quello di difendere i **diritti di proprietà intellettuale**: nel solo 2013 le autorità doganali europee hanno sequestrato calzature sportive contraffatte per un valore di oltre 36,5 milioni.

La fabbricazione di articoli sportivi rimane un'importante attività a monte, con notevole impatto positivo sulle industrie di tessili, abbigliamento, cuoio e calzature dell'UE. In effetti il sottosettore dei **tessuti tecnici** è diventato una parte sempre più essenziale e dinamica dell'industria tessile dell'UE e rappresenta una quota crescente di produzione.

3. Stadi e altri impianti sportivi – un vantaggio per l'edilizia

Lo sport genera più di 3 miliardi di euro di valore aggiunto nel settore edile (cfr. allegato). Le attività sportive necessitano di **investimenti considerevoli** in stadi, palasport, edifici e infrastrutture.

Parte di questi investimenti è impiegata in nuovi progetti edili, parte in lavori di ristrutturazione o manutenzione. La ristrutturazione di una serie di stadi di calcio in vista degli Europei UEFA 2016 in Francia richiederà investimenti per 2 miliardi di euro, mentre per le Olimpiadi 2012 sono stati spesi 2,9 miliardi in progetti edili.

Molti degli impianti costruiti per eventi sportivi possono essere successivamente utilizzati per il pubblico in generale e per l'educazione fisica, creando vantaggi aggiuntivi difficili da quantificare (persone più sane e più produttive, allungamento dell'aspettativa di vita).

Gli eventi sportivi possono anche avere ricadute positive sulla **riqualificazione degli spazi urbani**.

4. Turismo: fra 12 e 15 milioni di viaggi internazionali ogni anno

Quello sportivo è un turismo particolare: per viaggiare al di fuori del proprio ambiente abituale la partecipazione attiva o passiva a uno sport competitivo è una motivazione di primaria importanza, e l'elemento turistico o di svago può migliorare questa esperienza nel suo insieme.

Si stima che in media i viaggi internazionali effettuati nel mondo ogni anno allo scopo principale di assistere a eventi sportivi siano **fra i 12 e i 15 milioni**.

Nei prossimi due o tre anni il tasso di crescita di questo mercato di nicchia del turismo dovrebbe essere pari a circa il 6% all'anno. Nell'UE i principali paesi d'origine del turismo sportivo sono il Regno Unito, la Germania, l'Italia, la Spagna, la Danimarca, la Svezia e la Finlandia. Inoltre, un effetto indiretto degli eventi sportivi è che le principali destinazioni turistiche stanno sviluppando prodotti connessi allo sport per attirare un numero maggiore di turisti.

Gli eventi sportivi, soprattutto partite e tornei, creano non soltanto flussi di visitatori ed entrate ma anche interesse per i luoghi in cui si svolgono.

5. Lo sport è un fattore d'innovazione

L'industria dello sport è caratterizzata da **rapide e continue ondate di innovazione**, spesso in stretta collaborazione con altri settori industriali (tessile, elettronico, aerospaziale ecc.). Le

innovazioni hanno conseguenze reciproche: lo sport trae benefici dai progressi negli altri settori, e al tempo stesso produce innovazioni di cui gli altri settori approfittano a loro volta.

Le innovazioni possono essere ripartite in tre gruppi, a seconda che siano rivolte al fattore competitivo, all'applicazione delle regole o agli spettatori. Il motore di innovazione più ovvio nello sport è la necessità di **consentire agli atleti di migliorare le loro prestazioni**.

Fra gli esempi troviamo i nuovi materiali (nanotubi di carbonio, nanocompositi, leghe a memoria di forma, polimeri autoriparanti, tessuti tecnici ecc.), nuovi e migliori prodotti sportivi (scarpe, indumenti, sci, biciclette, imbarcazioni, racchette, aste, ecc.), ma anche nuovi alimenti e bevande per lo sport.

Un'altra categoria di innovazioni forse meno ovvia riguarda la necessità di **garantire l'applicazione equa e appropriata delle regole**, non solo in occasione di eventi sportivi (ad es. l'attività arbitrale), ma prima e dopo di essi (ad esempio i controlli antidoping).

Il terzo gruppo di innovazioni è trainato dalla volontà di migliorare **l'esperienza del pubblico**, non solo per chi assiste agli eventi sportivi in prima persona ma anche per chi li segue altrove (di solito in TV). Questi due gruppi di spettatori presentano alcune problematiche e necessità comuni, come il bisogno di informazioni e quello di personalizzazione.

I nuovi strumenti tecnologici possono spesso soddisfare entrambi i bisogni contemporaneamente, consentendo a ogni spettatore di fruire dell'evento in modo personalizzato con funzioni quali il replay a comando, le riprese da angolazioni diverse e le informazioni storiche e statistiche.

Altre necessità invece, come il comfort e la sicurezza, non sono condivise dai due gruppi di spettatori e devono essere affrontate separatamente.

Le innovazioni in materia di ergonomia, reti senza filo, ambienti climatizzati e telecamere di sicurezza a circuito chiuso hanno contribuito a rendere più sicura e confortevole l'esperienza di chi assiste a un evento sportivo.

Questi tre gruppi di innovazioni fanno sì che la tecnologia sportiva sia all'avanguardia in diversi campi delle scienze applicate: tecnologia tessile, meccanica chinesologica, nuovi materiali, sensori, attuatori, human-oriented design eccetera.

Il più delle volte le innovazioni nell'industria dello sport si trasmettono ad altri settori, con conseguenti benefici diretti e indiretti per l'intera economia dell'UE.

Sintesi - Effetto economico diretto delle attività sportive

Se si guarda solo all'effetto diretto dello sport sul valore aggiunto lordo dell'UE, utilizzando la definizione ampia del termine, gli importi sono di entità minore e ammontano a **174 miliardi di euro**.

La maggior parte di questo valore è generato nei **settori dei servizi** (127 miliardi di euro), che rappresentano il 73% del valore aggiunto.

La tabella seguente mostra i primi cinque settori in termini di valore aggiunto: sono tutti servizi.

Servizio	Valore aggiunto
Servizi ricreativi, culturali e sportivi	53 miliardi di euro
Istruzione	22 miliardi di euro
Hotel e ristoranti	17 miliardi di euro
Servizi sanitari e di assistenza sociale	9 miliardi di euro
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli servizi di riparazione	8 miliardi di euro

Nel loro complesso, il settore **edile** e quello **manifatturiero** (rispettivamente 3,2 e 20,6 miliardi di euro) contribuiscono per circa **24 miliardi di euro**, cioè il 15% del valore aggiunto totale generato dallo sport, mentre il turismo (hotel e ristoranti) contribuisce per circa 21 miliardi, cioè il 12%.

Nel settore manifatturiero, i comparti a più alto valore aggiunto per lo sport sono:

Comparti manifatturieri	Valore aggiunto
Stampati e supporti registrati	3,4 miliardi di euro
Fabbricazione di sci, attacchi e bastoncini; pattini da ghiaccio e a rotelle; attrezzature per gli sport nautici; tavoli da biliardo; piste da bowling, ecc.	3,4 miliardi di euro
Fabbricazione di imbarcazioni sportive, canoe, alianti, aeromobili sportivi, mongolfiere	2,9 miliardi di euro
Articoli di abbigliamento e pellicce	1,5 miliardi di euro
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,4 miliardi di euro
Cuoio e prodotti in cuoio	1,3 miliardi di euro
Macchinari e attrezzature	1,3 miliardi di euro
Prodotti tessili	1,2 miliardi di euro
Prodotti in metallo, esclusi macchine e attrezzature	1,2 miliardi di euro
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1,1 miliardi di euro
Articoli in gomma e materie plastiche	0,9 miliardi di euro
Prodotti alimentari e bevande	0,6 miliardi di euro
Apparecchi medicali, strumenti ottici e di precisione, orologi	0,4 miliardi di euro

In base all'accezione più ampia di sport, e comprendendo solo gli effetti diretti, la maggior parte del valore aggiunto è generato in Germania, seguita da Regno Unito, Francia, Italia e Austria.

(Fonte: Commissione Europe, 21 gennaio 2014)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 2/p
del 31 gennaio 2014

Selezione di richieste di partenariato

ROMANIAN ENERGY EFFICIENCY AND RENEWABLE ENERGY AGENCY "AE3R PLOIESTI - PRAHOVA", HORIZON 2020

The Dutch-Spanish company FutureWater is interested in participating in future EU-funded projects within the frame of the call "SC5-16-2014 - Making Earth Observation and Monitoring Data usable for ecosystem modelling and services :

<<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2200-sc5-16-2014.html>>" of the Horizon 2020 programme. FutureWater is an SME with a long experience in international research and innovation projects.

The company wishes to joint a consortia. FutureWater will provide analytical and modelling expertise for the integration and processing of Earth Observation and field-based data into ecohydrological models and supporting tools for the assessment of the health status of native and agroecosystems, and the adoption of right management strategies under future scenarios of climate and land use change. Please find a description in the file attached.

Contact to express your interest or more details: Mr. **Johannes Hunink**,

Tel: +34 690 832 942,

j.hunink@futurewater.es

Please feel free to disseminate the information at local and regional level.

Kind regards,

EU Regional Office of Murcia

segue

Partner Search

Title	FutureWater: Earth Observation analytical and modelling expertise
Skills offered for the project	Analytical and modelling expertise for the integration and processing of Earth Observation and field-based data into ecohydrological models and supporting tools for the assessment of the health status of native and agroecosystems, and the adoption of right management strategies under future scenarios of climate and land use change.
Outline of the offered R&D and skills	<p>Profile of the company FutureWater, a Spanish-Dutch spin-off SME, with a wide international expertise for research and innovation projects that focus on the integration and processing of Earth Observation (satellite-based) and field data into modelling schemes focused on the quantification of the water balance, the reliance of native ecosystems on groundwater resources and the water requirements of agroecosystems. As end products, FutureWater provides innovative solutions in the development of Decision Support Systems and their implementation along the decision making process. It is willing to join a consortium for the call “SC5-16-2014 Making Earth Observation and Monitoring Data usable for ecosystem modelling and services” (H2020-SC5-2014-two-stage).</p> <p>Previous experience</p> <p>FutureWater provides its skills in the development and adoption of tools that are suitable for a research & innovation project which would require:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quantitative approaches for the modelling of hydrological processes and quantifying of the water balances of native ecosystems and agronomic activities at different spatial scales (regional, catchment and irrigated-district) - Satellite-oriented procedures to map and quantify the level of reliance of native ecosystems on extraordinary supplies of water (e.g. through groundwater reserves) - Decision Support Systems and a consolidated network of strategic stakeholders for the operational and effective adoption of the Best Management Practices and water allocation strategies among the

	<p>environment, end-users and key productive sectors.</p> <p>FutureWater has been coordinator or partner on different worldwide and EU-funded projects related with the topic. You could see all of them in our web site: http://www.futurewater.nl/uk/projects/</p>
<p>Call</p> <ul style="list-style-type: none"> - Title and reference number - Funding programme - EC service - Closing date 	<p>SC5-16-2014 <i>Making Earth Observation and Monitoring Data usable for ecosystem modelling and services</i> http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2200-sc5-16-2014.html Type of action: Research and innovation actions Publication Date: 11 December 2013 Deadline: 8 April 2014</p>
<p>Foreseen project duration</p>	<p>2-3 years</p>
<p>Brief profile of the company</p>	<p>FutureWater will not coordinate a proposal; however it offers its skills and expertise as a partner in a consortium where the company could contribute. FutureWater is a Spanish-Dutch company providing scientific and innovative-applied solutions for water and ecosystem management throughout the world.</p>
<p>Deadline for responding to this partner search</p>	<p>15/03/2014</p>
<p>Contact person(s)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Name - Organisation - Telephone number - Email Address 	<p>Johannes Hunink FutureWater – www.futurewater.es +34 690 832 942 Email: j.hunink@futurewater.es</p>

FORMAZIONE EDUCAZIONE

PARTNER SEARCH DEAR - FUNDACIÓN UNIVERSITARIA DE LAS PALMAS-ESPAÑA

We apologize for the very short notice, we contact you on behalf of the University Foundation of Las Palmas (Canary Islands, Spain) as we just received their request to launch a partner search concerning the DEAR Call For Proposal (Raising awareness in development issues and promoting development education in the European Union), of the Europeaid Program of the European Commission, with deadline on the 30th of January.

Annexed you will find a brief description of the project they are preparing. Expected partners are especially Universities, University Foundations NGOs and other non state actors (local authorities in development, social companies, associations, etc.) from at least 10 different European Countries, willing to take part in a multidisciplinary program of Development Education aiming at develop European citizens' awareness and critical understanding of the interdependent world and of their role, responsibility and lifestyles in relation to a globalised society; and to support their active engagement in global attempts to eradicate poverty, and promote justice, human rights, and sustainable ways of living.

The person to contact is: Ms. Elena Lugli, Centro Universitario de Cooperación Internacional para el Desarrollo (CUCID), University Foundation of Las Palmas:

Email: elugli@fulp.es<<mailto:elugli@fulp.ulpgc.es>>

Phone N.:0034 928 457471

OR: gmarsol@gobiernodecanarias.org

EUROPEAID-DEAR CALL FOR PROPOSAL EYD 2015 FULP PROJECT

OF THE UNIVERSITY FOUNDATION OF LAS PALMAS DE GRAN CANARIA INTRODUCTION

In the occasion of the European Year of Development - 2015, the European Commission through its European Development and Cooperation Programs promotes the DEAR Call For Proposals for Non-State Actors and Local Authorities in Development in order to Raise public awareness of development Issues and promoting education in the European Union.

The University Foundation of las Palmas de Gran Canaria, Spain, and the University of Las Palmas de Gran Canaria, through their University Centre for International Development Cooperation, during the last three years have developed a growing experience in Development Education strategies towards Social Entrepreneurship and International

Development Cooperation through their programs *i.CUCID* and *Ruta Siete*. Both programs promote a learner-centred, participatory, dialogue-oriented focus, as far as and experimental methodologies to develop social compromise and understanding of local to global development issues.

VALUES AND OBJECTIVES

This project aims at developing a European Non Formal Development Education Program, in order to raise European youth and public awareness toward Development Issues concerning global challenges of common interest and the difficulties that developing countries and its societies are facing. Moreover, the project aims at developing European Young Citizens' awareness and critical understanding of the interdependent world and of their role, promote volunteering, responsibility and lifestyles in relation to a globalised society and to support their active engagement in global attempts to eradicate poverty, promote social justice, human rights, and sustainable ways of living.

The specific objectives of the project include:

- To foster the change of attitudes
- Promote global understanding and critical thinking
- Promote multicultural interactions
- To develop social participation and volunteering
- To encourage International Development Cooperation
- To promote social entrepreneurship and research within European youth.
- To promote the implementation of a Development Education European Network between Non State Development Actors

BENEFICIARIES

The project will promote Development Education on a European basis especially within universities communities and youth groups but also in social society as a whole, through the development of a thematic active learning process, founded on values of solidarity, equality, inclusion and cooperation.

The project will be implemented simultaneously within the University communities, NGOs and associated organizations and will have an overall repercussion on the final beneficiaries of the partners involved. It will enable our beneficiaries to move from basic awareness of international development priorities and sustainable human development, through understanding of the causes and effects of global issues, to personal involvement and informed actions.

THEMES

The activities that the program will realize in the different European partner countries will be related to the main International Development issues such as, among others:

- Global Citizenship
- Human Rights
- Interdependence, responsibility and fight against exclusion
- World-wide Social Justice and Poverty eradication
- Conflict Resolution and Peace promotion
- Respect of Diversity
- Sustainable Development and Economy
- Gender equity
- Environmental Protection
- International and European Development Policies

ACTIVITIES

The program will be itinerant, simultaneous and multidisciplinary; it will last 3 years and will be realised through the network of actors from European and Third Countries.

On one hand, a series of “activity packages” will be implemented in different European Countries at the same time. The type of activities carried out, will be realized outside the formal education systems, following the experiential methodology and the participative focus. They will be based on new formats of education to foster participation, empowering and consciousness-raising, community work and social awareness. They will include, among others:

- Raising awareness experiences
- Debates and participative training
- Outdoors Education activities
- Thematic cycles according to the most important International and European Dates (years and days),
- Work and simulation training campuses
- Social art activities
- Visual Art and World music activities
- Community actions
- Mobility and knowledge toward Global citizenship, etc.

On the other hand, the action will include an itinerant program of consciousness raising mobility for a selected group of participants, who will participate firstly as learners in International Development Cooperation issues and empowered during the trip as Development Education actors, social entrepreneurs or researchers, and compromised and active global citizens.

DURATION OF THE ACTION

The project will last 3 years, approximately from November 2014 until November 2017.

PARTNERS

The University Foundation of Las Palmas de Gran Canaria is looking for NON STATE partners **of at least 10 different EU countries** willing to collaborate in implementation of the Development Education of their civil society through the EYD 2015 FULP PROJECT (the action will be implemented in all the countries involved). The partners could participate in the action both as co-applicant and affiliated association.

Non state actors for the EYD 2015 FULP project must be legal entities such as:

- Universities
- Education foundations and entities
- NGOs
- Youth and students groups and associations
- International Development organization and actors (organisations representing national and/or ethnic minorities, cooperatives, organisations representing economic and social interests, organisations fighting corruption and fraud and promoting good governance women's and youth organisations, teaching, cultural, research and scientific organisations)

- Civil rights organisations and organisations combating discrimination, organisations from developing countries (including networks) involved in decentralised regional cooperation and integration.

MORE INFORMATION ABOUT OUR EXPERIENCE IN DEVELOPMENT EDUCATION:

I.CUCID web site:

[/icucid.fulp.ulpgc.es/](http://icucid.fulp.ulpgc.es/)

Ruta Siete Web site:

www.rutasiete.ulpgc.es/ru7a_principal

I.CUCID Facebook:

www.facebook.com/CUCID.ULPGC

Ruta Siete Facebook:

www.facebook.com/RutaSieteULPGC

VIDEOS:

i.CUCID Project:

www.youtube.com/watch?v=0zjTcqZ8PB0

Ruta Siete Project:

www.youtube.com/watch?v=yIEwMCgGv78&feature=c4-overview-vl&list=PLLSg6qU13y2RDmCYjaTiouT_T0rSZn1hF

Simulation of a Refugee Camp (Video):

www.youtube.com/watch?v=4Ji2tUsRAWg

“Positive Footprint” – Collaborative World (Video):

www.youtube.com/watch?v=9ckVbjaSUoc&feature=youtube_gdata

ERASMUS + SPORT/HEALTH - MADRID REGION

The Sport Department of Madrid Region (Comunidad de Madrid), is looking for partners for projects related to sport and health, and is interested in applying for Erasmus + 2014 project funding for which the deadline is 14th March 2014. In particular, they are looking for projects that fall under both the “Sport – Collaborative Partnerships” and “Sport – not-for-profit sport events” categories.

The Directorate General of Youth and Sport is part of the regional government administration of the Region of Madrid, and is interested in hearing sport-related proposals (preferably linked with health) from other organizations, especially if they are promoted by regional public institutions. They are also interested in collaborative proposals that could be extended to their sport partners in the region (educational centres, municipalities, sport associations).

Should you be interested please contact:

José Escudero Pérez and Carmen Atero

promociondeportiva@madrid.org

Directorate General of Youth and Sport
Office of the Assistant Directorate of Federated Sport and the Promotion of Sport
-Comunidad de Madrid-
Pº de Recoletos, 14
28001 Madrid
(Spain)

Best regards,

Oficina de la Comunidad de Madrid en Bruselas
55, Av de la Toison d'Or
1060 Bruxelles
Tel - 00 32 2 534 74 39
Fax - 00 32 2 534 74 31

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 2/e
del 31 gennaio 2014

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

CITIES OF TOMORROW: INVESTING IN EUROPE



When: 17/02/2014 at 09:00 - 18/02/2014 at 17:00

Where: Charlemagne building, Brussels, Belgium

Topic: Regions and local development

Organiser: European Commission

More than two thirds of EU citizens live in urban areas – but does policy making in the EU reflect the realities of today's Europe? As calls grow for an EU Urban Agenda, the European Commission will host a main conference and a series of side events to debate how Member States and EU institutions should work together to ensure that cities play their full role in European development – and that their needs are fully reflected in policy thinking.

"Cities of Tomorrow: Investing in Europe" will provide a forum to shape a debate that matters to all of us.

The Conference will contribute to a strengthened profile of the urban dimension within EU Policies and wants to emphasize the importance of investments in urban areas and cities as agents for delivering EU policy objectives.

The forum will consult key urban stakeholders across Europe on the need for an EU Urban Agenda, what it should contain and how it should be implemented. The forum will also discuss Europe's role in global urban development as well as the role of business in the development of our cities.

The speakers of the conference consist of high-level urban public and private decision-makers from the local, national, European and global level, as well as high-level academics.

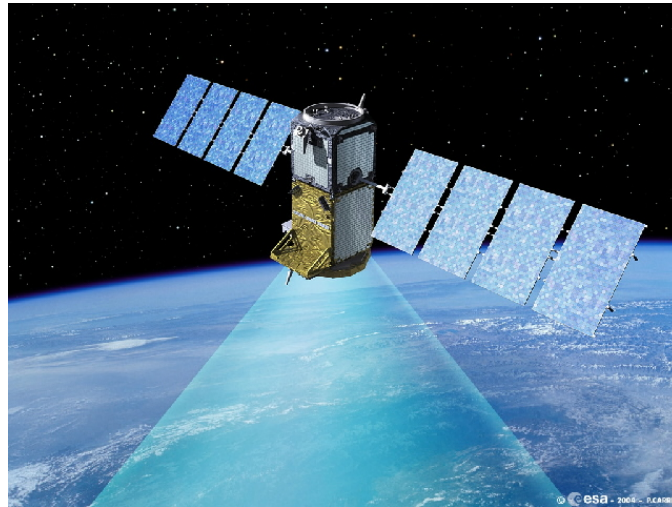
The Conference will bring together stakeholders from the European, national and local levels, including representatives from cities, city associations, Member States, European Institutions, civil society and academia.

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/agenda_en.cfm

<https://www.cvent.com/events/cities-cities-of-tomorrow-investing-in-europe/registration-f27d1315e1eb4d87bdeb9d51a1ba7b30.aspx>

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/index_en.cfm

CONFERENCE: GNSS APPLICATIONS ACTION PLAN



When: 20/02/2014 at 09:30
Where: Rue de l'Aqueduc 118, 1050 Brussels
Topic: Science and technology
Organiser: European Commission

The European Commission will hold a conference on topics from the [GNSS Applications Action Plan](#) related to the smart tachograph, long-range coaches, transport of dangerous goods, multimodal logistics and solutions for road building upon GNSS-based positioning and transmission of the vehicle ID.

The benefits provided by GNSS in these domains will be presented, as well as the added value provided by the European GNSS solutions.

Maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/satnav/index_en.htm

http://ec.europa.eu/enterprise/newsroom/cf/itemdetail.cfm?item_id=7187&tpa=0&tk=&lang=en

CONFERENCE ON PRODUCTS POLICY - INTERNATIONAL TRENDS IN ECODESIGN & ENERGY LABELLING



When: 20/02/2014 - 21/02/2014

Where: Charlemagne building, Brussels

Topic: Energy and natural resources

Organiser: European Commission

The EU is organising in Brussels an international conference on ecodesign and energy labelling. The European Union's Ecodesign and Energy Labelling directives contribute to the EU's 2020 targets for energy-saving and greenhouse gas reductions, via more than 30 implementing regulations. The conference will feature keynote speakers from government, industry, civil society and the European Commission.

Six workshops over the two days will discuss in detail inter-related product themes:

Assessing impacts of the Energy Labelling and Ecodesign Directives in the EU and other similar initiatives around the world. Exploring possibilities for a more convergent global legislative and standardisation framework

Exchanging mutual international good practices and experience between countries active in developing product policy measures, and countries where such policies are now being considered

Examining the current state of play of product policies, and the dynamic impact of implementing measures on competitiveness and innovation, market surveillance and standardisation.

In conjunction with the conference, the Commission invites stakeholders to organise side events on Wednesday 19 February 2014. An exhibition will be held in parallel with the conference on the 2nd floor of the Charlemagne Building, on 20 - 21 February 2014.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it